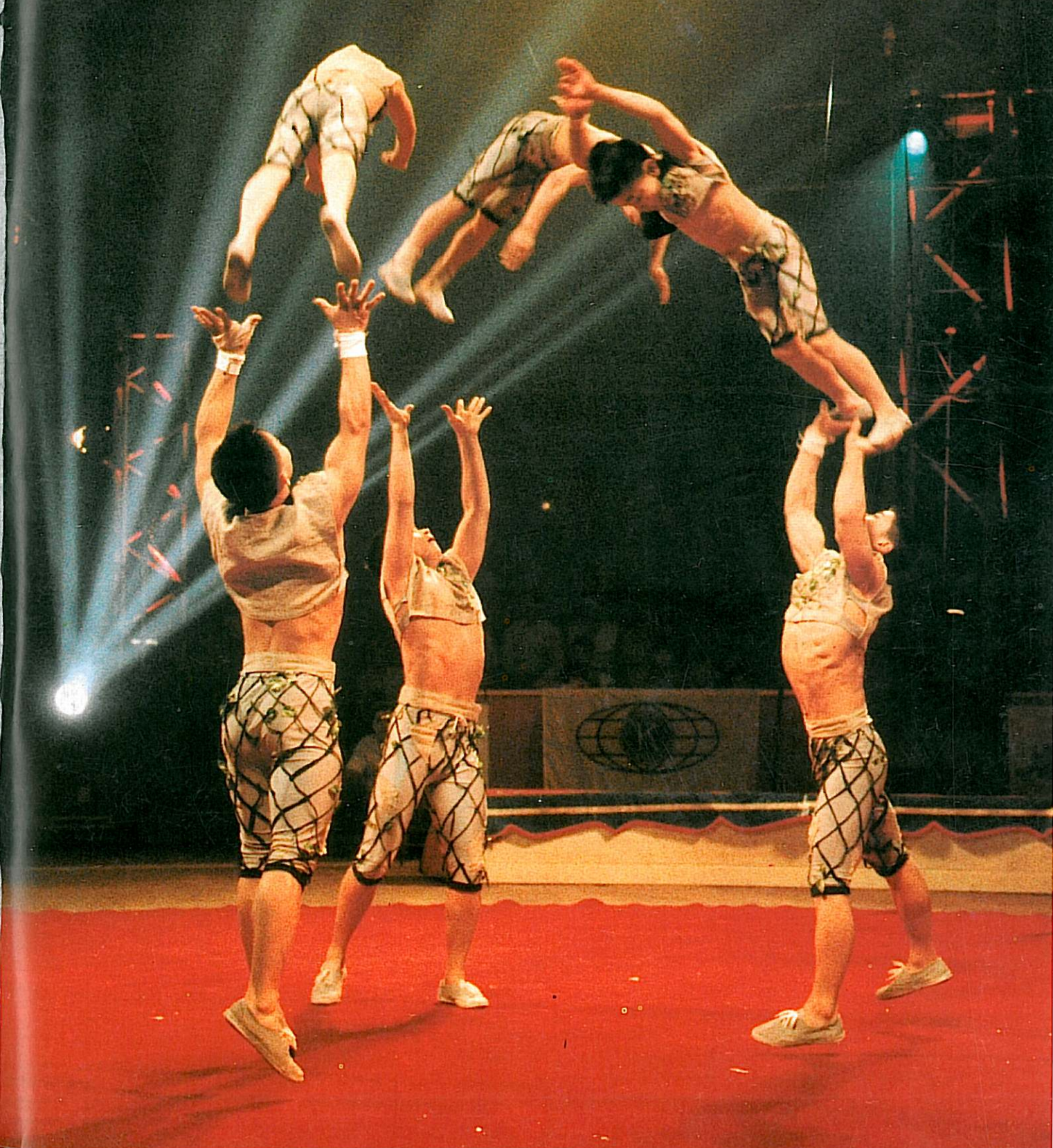
CIRCO

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII - N.7/8 LUGLIO/AGOSTO 1995



CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE VENEZIA ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132

- *GRADINATE PER CIRCHI DI QUALSIASI DIMENSIONE E TIPO*
- *CARRI PER TRASPORTO ANIMALI: FEROCI ELEFANTI GIRAFFE ZEBRE CAVALLI, ecc.*

DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA

Roberto Fazzini

A WORLD OF CIRCUS

- Stampa litografica e serigrafica in ogni formato e dimensione
- Realizzazioni grafiche con bozzettisti e creativi

ed inoltre

Programmi
Album da colorare
Circhi da ritagliare e incollare
Cartoline
Bandierine
Palloncini
T-Shirts
Cappellini
Ombrelli
Pins
Portachiavi
Accendini
Penne
Gadget luminosi
e tanti altri souvenirs.

5 classiche melodie circensi completamente rielaborate e 7 brani inediti in un nuovo C.D.

Potete richiederlo a :

ROBERTO FAZZINI

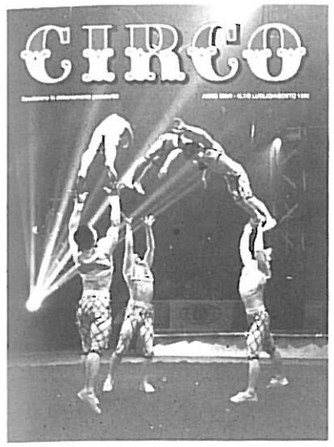
Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)

Tel. & Fax 059/926632

Con i sette diplomi attribuiti nel saggio di quest'anno, sono sempre di più gli allievi dell'Accademia presenti nelle piste dei circhi internazionali. Inoltre, la scuola sta affermandosi con successo nei principali Festivals mondiali riservati alle scuole del circo. Nella foto, Dominique Mauclair consegna il diploma ad Andrea Sgarbi.

Gli acrobati con i piedi

La gente del circo a volte chiama questo numero "cariani" mentre "icariani" è la definizione esatta, per quanto curiosa. L'invenzione del numero si attribuisce all'inglese Risley in epoca ottocentesca, ma in realtà la specialità è più antica, come dimostra questa stampa. A Risley va piiuttosto attribuita l'idea della "trinka", il cuscinetto che sostituisce oggi il rudimentale tappeto.
Grazie anche alla scuola di Cesenatico, questa specialità ha avuto un improvvisa diffusione tra i giovani artisti italiani: i fratelli Bello nei circhi Medrano e Roncalli, i Guidi all'Embell-Riva e i Rossetti da poco diplomati.



In copertina, il formidabile numero di acrobati a terra, vincitori del "K" d'oro alla "Prèmiere Rampe" di Montecarlo.

CIRCO

Anno XXVII - n. 7-8
luglio-agosto 1995
Organo Ufficiale
dell'Ente Nazionale Circhi

Direttore Responsabile
Egidio Palmiri

Caporedattore
Raffaele De Ritis

Direzione, Redazione, Amministrazione e pubblicità
Ente Nazionale Circhi
Via Cristoforo Colombo, 25
47042 Cesenatico (Forlì)
Tel. 0547/672052
cc/p n. 14701478 Cesenatico

Autorizzazione Tribunale di Livorno
al n. 344 del 25/5/1980
Pubblicità inferiore al 50%
Spedizione in abb. postale

Stampa
Tecnostampa/Rimini
Tel. 0541/780305

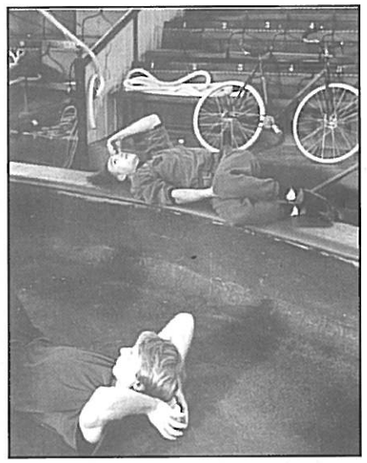
Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Fotografie e manoscritti non richiesti non si restituiscono

SOMMARIO

7 I circhi sono "tutti uguali"? *di R.De Ritis*
NOTIZIE E.N.C. 8-9
CLUB AMICI DEL CIRCO 10
NOTIZIE ESTERO 11
ACCADEMIA 12-17 Il saggio di fine anno 1995
GLI SPETTACOLI 18-22 Big Apple Circus *di R.De Ritis*
GLI SPETTACOLI 20-23 Il circo "Monti" *di F.Michi*
STORIA DEL CIRCO 26-29 Chalons: una scommessa mancata? *di D.Mauclair*
FOTO QUIZ 30 Conoscete gli artisti italiani?
BIBLIOTECA 31 I veicoli del circo in Francia
INCHIESTE 32 Tra crisi ed evoluzione *di E.Paladino*
I PROGRAMMI 33
ENIGMISTICA 34 Cruciverba *di F.Michi*

Il circo "Monti" in Svizzera

La storia della scuola di Chalons



Big Apple Circus a New York: l'anno dei Mummenschanz.

Forse il pubblico è annoiato da spettacoli ripetitivi. Ma forse anche da nomi troppo simili

I circhi "sono tutti uguali"?

Nello scorso numero della rivista ed in questo (alle pagine 32 e 33), il presidente degli "Amici del Circo" dott. Paladino cerca di tracciare un'analisi dei principali problemi del nostro circo.

Le riflessioni di Paladino hanno più che altro ripercorso argomenti già abbondantemente trattati da vari editoriali del presidente Palmiri.

Ma nella dettagliata analisi (che spero sia di tesoro ai più), una frase più di tutte mi sembra aver centrato il problema: "la gente non sa più riconoscere tra un circo e l'altro".

Un'impresa circense deve avere un'identità fortissima per una pur minima soddisfazione economica.

Questa è una delle più gravi carenze del circo tradizionale, non solo italiano.

Per quanto abituato alle stranezze del mondo del circo, non riesco a spiegarmi ancora la diffusione di una curiosa imbecillità tra certi circensi che credono ancora di far provenire circhi mediocri da varie metropoli del'Europa orientale : Praga, Vienna, Bucarest, oppure Barcellona, Madrid etc. Penso che questo fenomeno sia ancor più dannoso di quello dei falsi "Orfei".

Se qualche direttore dovesse offendersi, sono pronto a rivedere le mie idee: solo però se mi si dimostra almeno un motivo per cui lo spettatore debba sentirsi attratto dal (falso) nome straniero e in quanti casi il prodotto risponde all'"esotismo" promesso dai manifesti.

Il circo di Enis Togni è stato "americano" per trent'anni e nessuno spettatore credo si sia lamentato per l'eventuale mancanza dell'atmosfera a stelle e strisce. Il circo "Moira più Mosca" è una formula di successo, perchè il prodotto risponde a quanto promesso, e ad alti livelli.

Chissà se Nones, varando nel 1989 la felice insegna "Moira più Mosca" aveva immaginato le grottesche addizioni, moltiplicazioni ed equazioni derivate dall'imitazione di una tale insegna: tizio "più" Varsavia, quell'altro "meno" Orfei, l'altro Orfei "più" Bulgaria , etc... , fino a casi deliranti come quello delle "due dinastie in un solo grande spettacolo", una delle quali totalmente sconosciuta al pubblico.

Per favore, lasciamo queste promozioni da detersivo nei supermercati.

Di questi circhi cambia solo il nome, ma tutti hanno ormai l'"esotico", il "sostenuto", i "leoni", l'"entratina". Tutti con le stesse musiche, gli stessi costumi, quasi gli stessi nomi, i presentatori che raccontano le stesse bestialità in un italiano di cui il pubblico pagante ormai si fa beffe, stanco di compatire.

Se i circhi non hanno identità, perchè la gente deve spendere i propri soldi al circo?

E' come chiedere di andare al cinema per vedere sempre lo stesso film.

In tale panorama mi sembra che solo pochi si stiano sforzando di favorire creatività e immaginazione; gli spettacoli di Nando Orfei e del Medrano nello scorso inverno erano ad esempio di un gusto convin cente, con grande attenzione a quello che oggi più conta nel circo: il grado di coinvolgimento del pubblico con forme eleganti ed originali di presentazione. Così come il "Florilegio" ha scelto tale via ormai da sei anni, imponendo la propria "italianità" all'estero nella forma più intelligente, con grande successo.

Lo sforzo di tali circhi non è da attribuirsi alle possibilità economiche (le spese di "programma" sono quelle di sempre) ma all'entusiasmo, con un occhio a ciò che artisticamente accade fuori dall'Italia e magari fuori dal circo.

Quanti direttori italiani sono costantemente aggiornati sul panorama circense mondiale, con la capacità di riflettere? Che io sappia non più di quattro. E su trecento circhi è un pò pochino. Sarò presuntuoso, ma credo che per un direttore di un circo piccolo "chiudere" per quattro-cinque giorni e farsi un giro in Europa possa essere un investimento a volte di valore incalcolabile. Direttori, saltate in macchina, andate a vedere, ad esempio, il piccolo circo svizzero "Monti" di cui si parla in queste pagine, e tra due giorni siete a casa con tutto un altro spirito.

Una volta si girava per "cercare numeri", oggi bisogna "farsi venire le idee".

Fino al dopoguerra viaggiavano per il mondo meravigliose famiglie di artisti italiani, che sapevano dare vita a numeri ricchi di immaginazione, classe, valore tecnico. Oggi ci spiace dire che alcuni di quei cognomi sono alla testa di tendoni dal valore incerto, nascondendosi dietro insegne false quanto inutili.

In Francia, dopo un decennio assolutamente vergognoso, il circo tradizionale delle famiglie sta ripartendo lentamente, è cosa degli ultimi due-tre anni, con una formula semplice semplice: ciascuno col proprio cognome sui manifesti, con spettacoli modesti ma ricchi di colori, idee, inventiva e soprattutto eleganza e comunicativa, ciò di cui il pubblico ha bisogno prima ancora delle evoluzioni proposte in pista.

E forse a quel punto anche le autorità e la stampa avranno più voglia di avere a che fare con la gente del circo.

Raffaele De Ritis

Come ogni anno, "CIRCO" va in vacanza, fino ai primi di Settembre.
Vi lasciamo con un ampio servizio sul saggio finale dell"Accademia" di Cesenatico, e con la conclusione di due discorsi avviati già dal numero precedente: l'analisi di Mauclair sul sistema delle scuole di circo francesi e quella di Paladino sulla crisi attuale del circo.

Per il panorama internazionale di spettacoli, abbiamo scelto due circhi che si distaccano dalle convenzioni per la grande creatività in senso artistico oltre che per i modelli organizzativi. Si tratta di due esperienze di proporzioni completamente diverse tra loro: il sofisticato Big Apple Circus di New York (che si avvicina al ventesimo compleanno), ed il modesto circo di famiglia "Monti", della Svizzera, che negli ultimi anni è diventato un pò un modello europeo per i piccoli circhi che scelgono la strada vincente dell'immaginazione e della fantasia, sempre in ambito tradizionale.

Novità per l'Autunno? Qualcosa si può anticipare...Per i prossimi numeri, stiamo curando degli " speciali" che piaceranno a molti: per Settembre è in preparazione una monografia che tenta di tirare le somme sull'arte clownesca degli ultimi anni, con collaborazioni prestigiose. In Ottobre andremo invece ad analizzare nei dettagli l'organizzazione circense più importante del momento, e cioè il "Cirque du Soleil", raccontandovi le nostre impressioni su tutti e tre gli spettacoli che questa impresa canadese sta presentando attualmente in tutto il mondo.
Per il resto, continueremo a tracciare i profili sui giovani del circo italiano, e a parlarvi delle grandi produzioni internazionali.
Abbiamo invece quasi perso ogni speranza in voialtri lettori, amici del circo, direttori, artisti, per quel che riguarda l'informazione sui circhi italiani di ogni importanza. Per l'ennesima volta: inviateci foto, locandine, elenchi di artisti, notizie di ogni genere sugli spettacoli che vedete o di cui fate parte, o saremo costretti a dare ragione a chi si lamenta che "la rivista parla troppo di circhi esteri e troppo poco di quelli italiani".

Nell'attesa, auguriamo un'ottima estate a tutti, in particolare ai circhi perchè il pubblico non perda fiducia in essi, ma anzi la riacquisti nei mesi dedicati al divertimento.

Arrivederci a Settembre!

La Redazione

UNA RICERCA PER CONOSCERE INCASSI E SPESE DEI CIRCHI

Con una circolare a tutti gli associati, il Vice Presidente Antonio Buccioni, informa che il neoconsigliere dell'Ente Circhi Alessandro Serena, si è fatto promotore di una ricerca statistica che si propone di conoscere incassi e spese dei circhi associati all'Ente, negli anni 1994 - '95.
L'obiettivo è quello di predisporre una serie di dati da presentare alle autorità competenti per ottenere agevolazioni nella legge che verrà quanto prima emanata.
Tutti gli associati sono pregati di compilare l'apposito modulo e inviarlo alla segreteria di Roma, entro il 10 ottobre '95, in modo tale da poter presentare i risultati dell'indagine conoscitiva all'Assemblea generale del 1996.
Fra le domande contenute nel questionario figurano: l'ammontare degli incassi e degli spettatori (suddivisi per mese e per aree geografiche, compreso l'estero), spese di gestione (parte artistica, tecnica, pubblicità e immagine), e quanti numeri di animali sono presenti nel programma.

BIGLIETTI "TRUFFA"

Continuano a giungere alla segreteria dell'Ente, i fac-simili inviati dagli associati che manifestano la loro convinta adesione alla campagna contro i "biglietti truffa" di cui ci siamo occupati diffusamente nei numeri di maggio e giugno della Rivista.
Oltre all'Embell Riva - nel numero scorso abbiamo pubblicato la lettera di Roberto Bellucci - anche l'Oscar Togni e il Lidia Togni ci hanno inviato i loro biglietti.
Ricordiamo che il termine ultimo per mettersi in regola era quello del primo luglio '95.
Dopo questa data, coloro che faranno uso di biglietti irregolari, saranno denunciati ai sensi del decreto legge 74/1992.

DATI SIAE '94

Secondo i dati SIAE relativi al 1994, la spesa per lo spettacolo è aumentata nel nostro Paese passando dai 4.399,7 miliardi del 1993 ai 4.472,6 miliardi dello scorso anno. Tali importi si riferiscono agli incassi degli spettacoli cinematografici e teatrali, della lirica, dei concerti, della musica classica e leggera, delle manifestazioni sportive, dei balli, delle mostre, delle fiere, degli apparecchi da gioco, biliardi, parchi di divertimento, circhi, manifestazioni in piazza, ecc..
In particolare per quanto riguarda i circhi, gli incassi del 1994 ammontano a 18, 3 miliardi.
La spesa media per abitante relativa a spettacoli e trattenimenti, è salita a 78,276 lire.

ACCADEMIA: UNA LETTERA AI GENITORI DEGLI ALUNNI

"Approssimandosi la chiusura del corso accademico 1994-95, vi scriviamo la presente per rendervi noto che, da un lato l'aumento dei costi in genere e dall'altro la diminuzione dei contributi ministeriali, ci obbligano a rivedere l'importo della retta degli allievi che comunque - considerando gli odierni costi di gestione - rimane simbolica".
E' questo il contenuto di una lettera inviata dal presidente Palmiri a tutti i genitori degli allievi dell'Accademia, che così prosegue: "Tenendo quindi conto delle esigenze oggettive e del fatto che sono trascorsi quattro anni senza che la retta abbia subito aumenti, per il corso 1995-96 la retta viene elevata a £. 300.000, più le 30.000 (facoltative) per il doposcuola.
Abbiamo inoltre la necessità che le rette vengano versate puntualmente - come previsto - trimestralmente e anticipatamente.
Altro richiamo desideriamo effettuare per quanto riguarda l'abbigliamento, sia personale che ginnico, visto che in certi casi è composto da capi superflui mentre in altri risulta carente.
L'iscrizione (e pertanto il posto assicurato) viene regolamentata dopo che è stata versata la prima retta inerente il mese di settembre".

AGLI ASSOCIATI

Come preannunciato con la circolare del 26/6/95, prot. 151/AS a tutti gli associati, il Vice Presidente Antonio Buccioni si è dotato di un cellulare al quale è reperibile per tutte le esigenze relative alla vita dell'Ente. Il numero è il seguente: 0337/608742.

LUTTI

E' scomparso Renato Freddi

Nella mattinata di lunedì 26 giugno è deceduto Renato Freddi, marito di Miranda Orfei, padre di Daniele e Massimo. Entrato nel "nostro mondo" negli anni '50 - insieme al suo compagno ed amico Mirco Scaravelli, con il quale aveva vissuto tutta la guerra sul fronte russo - non ne era più uscito.
Sposatosi con Miranda, alla separazione di Orlando dalla cognata, diede vita ad un proprio circo acquistando le attrezzature complete del "Palmiri".
Renato ha amministrato il circo con abilità e criteri non adottati dalla maggior parte dei circensi, riuscendo - con l'aiuto della moglie e dei figli Daniele e Massimo - a portare il circo Miranda Orfei a livelli invidiabili, riscuotendo l'apprezzamento del pubblico, ma in particolare delle autorità, per la correttezza del suo comportamento.
La sua più grande dote è stata l'onestà, una virtù che le è sicuramente riconosciuta da tutto il mondo circense che lo ricorda con affetto.
Il presidente Palmiri, il Consiglio direttivo, la redazione di "Circo" e tutti i circensi, inviano a Massimo, Daniele e alla nipotina Maya - adorata da Renato - le più sentite condoglianze.

Nella foto in alto i 21 ragazzi che hanno ricevuto la Cresima e la Comunione.
Sopra, il Vescovo, Mons. Lino Garavaglia, don Silvano Ridolfi e un allievo dell'Accademia.

GLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA HANNO RICEVUTO LA CRESIMA

L'8 giugno gli allievi della nostra Accademia hanno ricevuto la Comunione e la Cresima, dalle mani del Vescovo di Cesena, Mons. Lino Garavaglia.
I 21 ragazzi sono stati preparati da don Silvano Ridolfi e don Giuseppe Giacomoni.

NOTIZIE DAI COMUNI

L'Ente Nazionale Circhi ha inviato ai sindaci dei Comuni di Faenza e Fidenza, un invito a non proibire l'attività circense con animali, informando al contempo che se questo verrà disatteso, si procederà con il ricorso al TAR.

E' USCITO IL PRIMO MANUALE DELLA C.I.T.E.S.

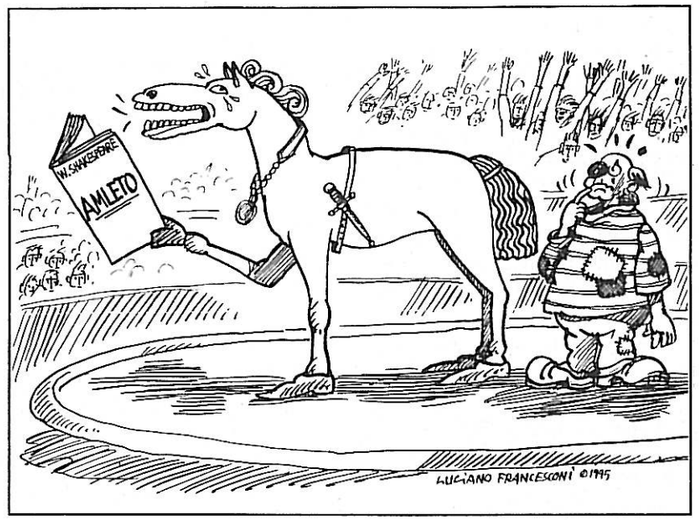
Ugo Mereu è l'autore della prima guida alla regolamentazione del commercio e della detenzione di esemplari e prodotti derivati da specie animali e vegetali tutelate dalla Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.). L'opera, "Commercio e tutela di animali e piante", Editori Associati per la Comunicazione s.r.l., Frascati 1995 (formato mm. 160 x 240, pagine 192, brossura) che sarà venduta a lire 35.000, può essere richiesta al seguente indirizzo: Spett.le EdAs - Editori Associati per la Comunicazione - via Lunati, 10 - 00044 Frascati (Roma). Mereu, uno dei maggiori esperti italiani del problema, ha suddiviso il libro in quattro parti. Nel primo capitolo spiega cos'è la convenzione di Washington, le disposizioni della C.I.T.E.S., le grandi vie del commercio mondiale, le principali specie animali e vegetali tutelate dalla C.I.T.E.S. Nel secondo capitolo si occupa della regolamentazione comunitaria, degli organismi di gestione nazionali, della normativa italiana, che fare per importare, esportare e riesportare esemplari e prodotti derivati da specie animali e vegetali, per concludere con i casi oggetto di particolare trattamento. Il terzo capitolo è dedicato al commercio illegale e ai metodi di evasione. Infine, un'appendice si sofferma, fra le altre cose, sulla lista degli stati aderenti alla C.I.T.E.S. e il testo integrale della Convenzione. Inoltre, il volume contiene indirizzi utili agli operatori.

"INDIMENTICABILE RASTELLI"

Bergamo non può dimenticare Enrico Rastelli, uno dei suoi concittadini più illustri. E' questo il senso di due interpellanze al sindaco presentate dal gruppo consiliare di An e dal consigliere della Lega Nord-Lega lombarda, Guglielmo Redondi. La presa di posizione giunge dopo che il Comune di Bergamo aveva espresso l'intenzione di prelevare i resti del famoso giocoliere dal mausoleo del cimitero destinandoli all'ossario comune, ed abbattere la statua che orna il monumento funebre. Tutto questo se gli eredi non avessero pagato il rinnovo della concessione cimiteriale in scadenza. A seguito delle prese di posizione di esponenti politici e degli articoli comparsi sull'*Eco di Bergamo* e sul *Giornale di Bergamo*, l'Amministrazione comunale è ritornata sui suoi passi. Gli esponenti di An non si sono accontentati del primo risultato raggiunto ed hanno avanzato due richieste: "trasferire la splendida statua di Rastelli, che simboleggia la gioia di vivere e giocare, in un luogo significativo della città", e "valutare l'opportunità di riorganizzare a Bergamo, in occasione del centenario della nascita di colui che è stato giudicato il più grande giocoliere del suo tempo, che ricorrerà nel 1996, la manifestazione internazionale di giocolieri dedicata a Rastelli e soppressa circa 20 anni fa". Due ottime proposte.

PROTESTA DEI VERDI A DESENZANO

Circhi, par condicio violata È rissa sul «cavallo attore»



DESENZANO (Brescia) — Quel cavallo fa il cavallo. E quindi può esibirsi. C'è una tregua nella guerra del sindaco di Desenzano ai circhi, e il quadrupede-attore dello *chapiteau* di Mike Togni ottiene il via libera negato a tanti «colleghi». Il provvedimento del primo cittadino gardesano, Massimo Rocca, è singolare perché proprio Rocca, alcuni mesi fa, aveva deciso di mettere al bando gli spettacoli che utilizzano gli animali.

L'ordinanza, sollecitata dai verdi e sostenuta da un pronunciamento del Consiglio comunale, aveva già suscitato non poche polemiche. Tra queste, una vivace reazione dell'Ente nazionale circhi: il presidente Egidio Palmiri e il Circo Medrano, che si era visto negare il permesso, hanno infatti presentato ricorso al Tar. Ai giudici di Brescia hanno chiesto d'invalidare l'ordinanza.

In attesa del pronunciamento del tribunale, ecco questo nuovo caso, proprio all'inizio della stagione turistica. «Ho ritenuto di fare un'eccezione, d'autorizzare lo spettacolo proposto dal circo Togni, per un motivo semplice — spiega Rocca —. Il circo presenta infatti uno spettacolo che è sostanzialmente un racconto fatto attraverso i personaggi del circo: clown, giocolieri e acrobati fantasisti. Viene impiegato soltanto un cavallo. Il grande destriero bianco — continua il sindaco — rimane in scena pochi minuti e si esibisce in un numero di alta scuola equestre, effettuando passi di *dressage*. Poiché si tratta d'una disciplina ammessa anche alle Olimpiadi, ho ritenuto di dare l'autorizzazione. Mi pare di capire che il cavallo farà l'attore e non s'esibirà in impennate o altri numeri da circo».

La decisione lascia perplesso proprio il consigliere comunale verde Ivan Spazzini, ispiratore del dibattito sull'impiego degli animali negli spettacoli. «Meglio avrebbe fatto il sindaco — dice — a mantenere la linea del diniego opposta anche al "Medrano". Questo almeno fino alla decisione del Tar». E mentre sul Garda il caso del cavallo attore è argomento di dibattito, cresce la curiosità sullo spettacolo. Tutta pubblicità gratuita, per il circo che s'è attendato in riva al Garda. Ma non è detta l'ultima parola: s'attende sempre il pronunciamento del Tar.

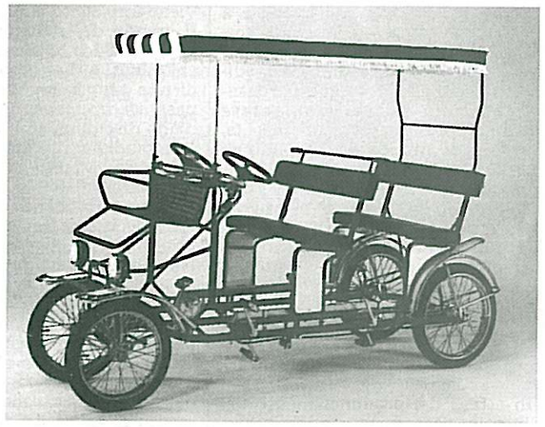
Enzo Mari

L'articolo comparso sul *Corriere della Sera*, che si è occupato del caso Desenzano.

Riunito a Cesenatico il consiglio del C.A.DE.C.: raduno in Ottobre a Genova.

Si è riunito il 24 Giugno a Cesenatico il consiglio direttivo del Club Amici del Circo. Nel corso dei lavori è stato fissato il prossimo raduno per Domenica 29 OTTOBRE a GENOVA, presso il circo "Embell-Riva".
Per l'occasione si provvederà a fissare convenzioni con alberghi per poter favorire l'arrivo dei soci già dal Sabato sera e per poter trascorrere insieme la serata. Una circolare approfondirà i dettagli sull'iniziativa, sulla quale torneremo più diffusamente sul prossimo numero.
Si è anche parlato delle gite del club: quella ormi tradizionale al Circo Nazionale Svizzero Knie è fissata per Domenica 19 NOVEMBRE a LUGANO: è probabile che rispetto allo scorso anno gli interessati spenderanno qualcosa in più, a causa del cambio sfavorevole; si è inoltre deciso di spostare al Settembre 1996 la visita del Cadec al Cirque du Soleil: in tale periodo infatti lo spettacolo "Saltimbanco" visiterà Zurigo, che è la tappa più facilmente raggiungibile dall'Italia. Vi è dunque tutto il tempo per organizzare adeguatamente la cosa.
Per il festival di Montecarlo, si cercherà quest'anno di prendere per tempo i contatti per i soci che vogliano seguire la manifestazione: si è pensato eventualmente di interessare il sempre disponibile Club du Cirque de Monaco per la prenotazione dei posti e degli alberghi, che se riservati in tempo sono accessibili a tutti.
Sono state infine avanzate proposte per la modifica dello Statuto, approvate dal consiglio: le pubblicheremo per intero sul prossimo numero, in modo da poterle discutere nel corso della prossima assemblea di Genova.

Il presidente del Club Amici del Circo
Ettore Paladino



REGALO ALL'ACCADEMIA

Ecco in questa fotouno dei quattro "risciò" che i soci del Club Amici del Circo hanno regalato ai bambini dell'Accademia del Circo diCesenatico.

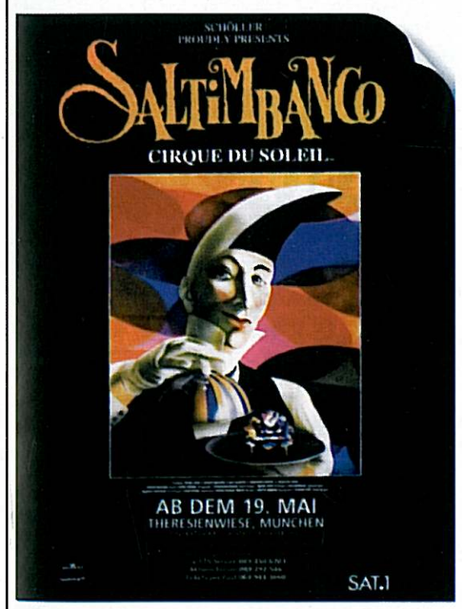
Attraverso le colonne di "CIRCO" gli allievi ringraziano sentitamente i soci del Cadec di tutta Italia.

LOUIS KNIE TORNA IN SVIZZERA
Il "Circo Nazionale Austriaco" resterà aperto anche in Inverno: la famiglia Knie visiterà per le feste di fine anno le città di Lucerna e Berna, con il programma attuale pressochè invariato.

NASCE IN FRANCIA IL NUOVO ORGANISMO PER IL CIRCO
CNAP- Conseil National des Arts de la Piste: con questa sigla Jacques Baillon, responsabile del teatro e degli spettacoli presso il Ministero della Cultura di Parigi, ha deciso di fondare la nuova associazione per il sostegno e controllo dell'attività circense, dopo le disavventure che hanno portato allo scioglimento dell'ANDAC (v. CIRCO 12/94).
Il nuovo organismo dovrebbe essere varato con un fondo di base di 9 milioni di franchi e, secondo le parole stesse di Baillon "con un'attenzione a maggiore trasparenza e ad un più grande intervento dello Stato". Tra le più urgenti finalità, ha dichiarato lo stesso funzionario al quotidiano "Le Monde", è necessario "regolare il problema della concorrenza tra i circhi, che non è sempre leale".

CIRCO CHE VA, CIRCO CHE VIENE...
Si sa che l'inflazione di circhi degli ultimi anni non è fenomeno solo italiano, e spesso si assiste ad episodi paradossali.
Primo esempio:
A Koln, in Germania, il circo "Da Capo" ha debuttato con un ottimo programma l'11 Maggio. Dal 23 Maggio all'11 Giugno si è esibito Krone. Per fronteggiarlo, "Da Capo" ha pensato bene di prorogare fino al 24 Giugno. Nel frattempo, con una notevole pubblicità il 21 Giugno ha esordito a Koln il circo "Fliegenpilz", nella centralissima Neumarkt, in passato riservata solo a Roncalli. Risultato: il circo "Da Capo" ha "chiuso a metà piazza" sciogliendo definitivamente la compagnia.
Secondo esempio:
Ecco un assaggio di come sono in questi giorni le spiagge francesi. Al municipio di Port Louis, villaggio turistico dell'Atlantico, sono previsti i seguenti debutti: il 16 Luglio Amar, il 2 Agosto William Zavatta, il 4 Agosto Emilien Bouglione, l'8 Agosto Christiane Gruss, l'11 Agosto Pauwels, il 27 Agosto Frank Zavatta.

IL CARRE' IN OLANDA
Il tendone "Carrè" di Van der Meyden ha dovuto rimpiazzare il numero aereo dei Perezvony (il "carillon") con i due numeri dei Puzanov (bascule e salti alla corda).
E' intanto quasi completo il programma natalizio previsto per la fine di quest'anno al teatro Carrè di Amsterdam. Oltre a numeri di cavalli di Frèdy Knie ci viene comunicato che sono stati scritturati i leoni di Campolongo, i clowns Rossyan, il duo russo Victor & Natalia e la grande combinazione coreana tra bascule e trapezio volante che la Stardust ha già presentato lo scorso inverno a Stuttgart.



Soleil: in Europa è un trionfo

La tournèe europea di "Saltimbanco" ha fatto centro: forti incassi ad Amsterdam e Munchen, ed ottime prevendite a Berlino (debutto il 21 Luglio).

E' morto Arne Arnardo

Il noto direttore norvegese, fondatore del celebre circo "Arnardo", è scomparso recentemente all'età di 83 anni ad Oslo.
Il suo circo, creato nel 1949, si era imposto come uno dei più rinomati della Scandinavia per la qualità dei programmi, ogni anno diversi e ricchi di artisti da tutto il mondo, affermandosi come primo circo della Norvegia almeno fino ai primi anni '80, quando emerse il duro concorrente Knut Dahl con il circo "Merano".
Pur immobilizzato da anni su una sedia a rotelle, il vecchio direttore, in passato anche apprezzato illusionista e "monsieur loyal", non rinunciava alla sua grande passione per il circo, e fino allo scorso anno lo si vedeva puntuale nei palchi del Festival di Montecarlo.
Il circo da ormai diversi anni è in mani sicure, diretto dal valido Arlild Arnardo, figlio di Arne.

Verso una scuola ideale

Il saggio ha riconfermato la validità dell'Accademia rispetto ai più prestigiosi esempi stranieri.

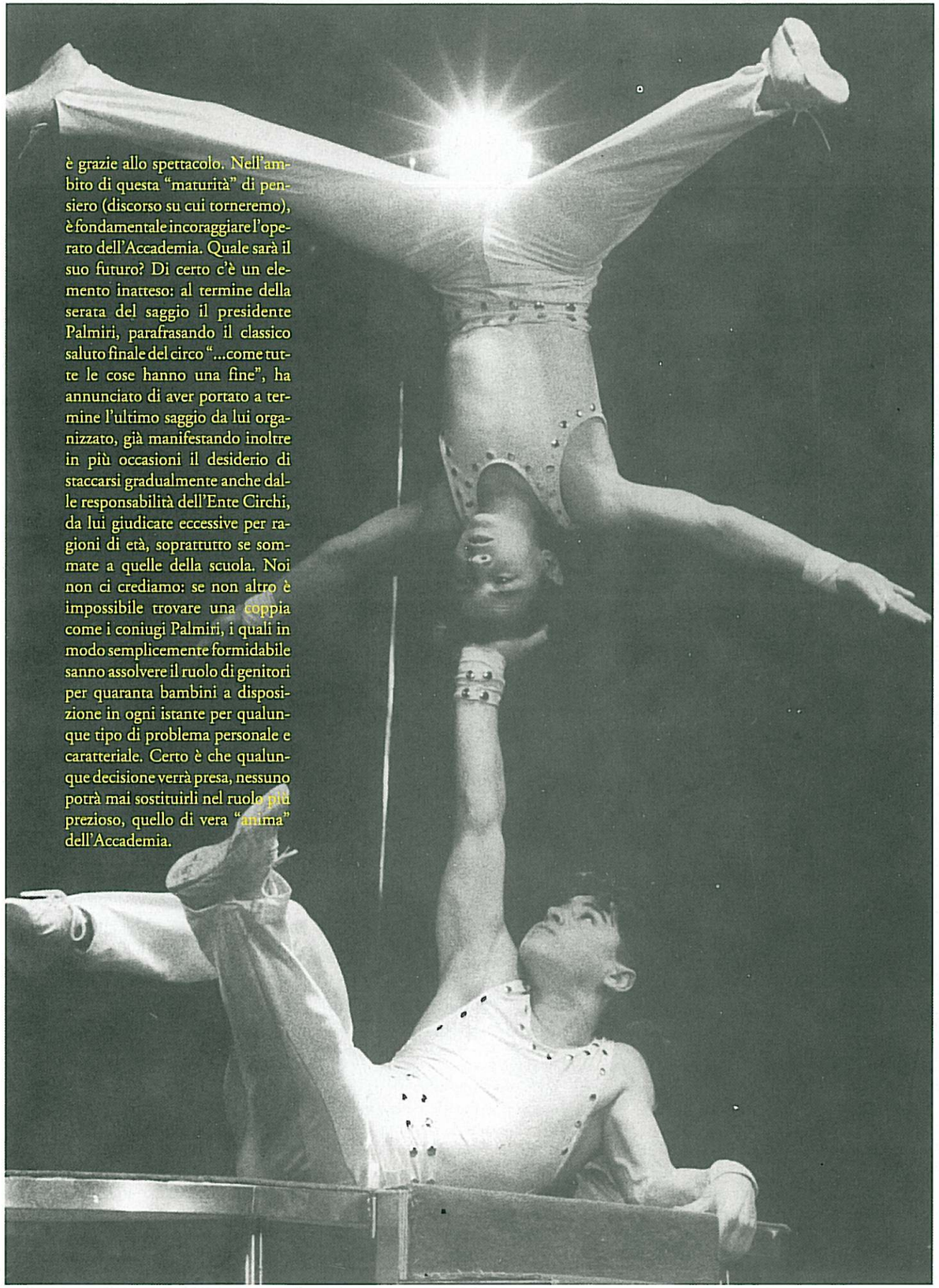
Testo di Raffaele De Ritis
Fotografie di Fabrizio Baccarin

In questo stesso numero si racconta la storia della scuola del circo di Chalons sur Marne. Ad un certo punto si parla della spaccatura, della diffidenza che c'è da sempre tra promotori della scuola e la gente del circo. Per noi è paradossale.
Gli ospiti stranieri del saggio sono rimasti sbalorditi davanti ad un fatto, per noi forse ovvio: nello stesso giorno avevano luogo a Cesenatico il saggio dell'Accademia, il consiglio dell'Ente Circhi e quello degli Amici del Circo: tre diversi organismi legati da collaborazione fraterna e cordialità. Gli stessi ospiti sono stati inoltre colpiti dal cameratismo tra i vari direttori di circo e soprattutto dal loro attaccamento all'Accademia stessa.
Credo che tali constatazioni dall'esterno siano tra le più belle ricompense che possano desiderare i direttori italiani per aver creduto in questa istituzione, sacrificando per anni tempo e danaro.
Nuovi artisti sono nati, e tutti attraverso un tirocinio caratterizzato da uno splendido rapporto con i loro istitutori. La contorsionista Sue-Ellen Sforzi, che aveva già avuto modo di esibirsi in varie occasioni, seppur giovanissima, è ormai tecnicamente completa, degna di proseguire una importante tradizione familiare; altra brillante rivelazione è la giocoliera Samira:

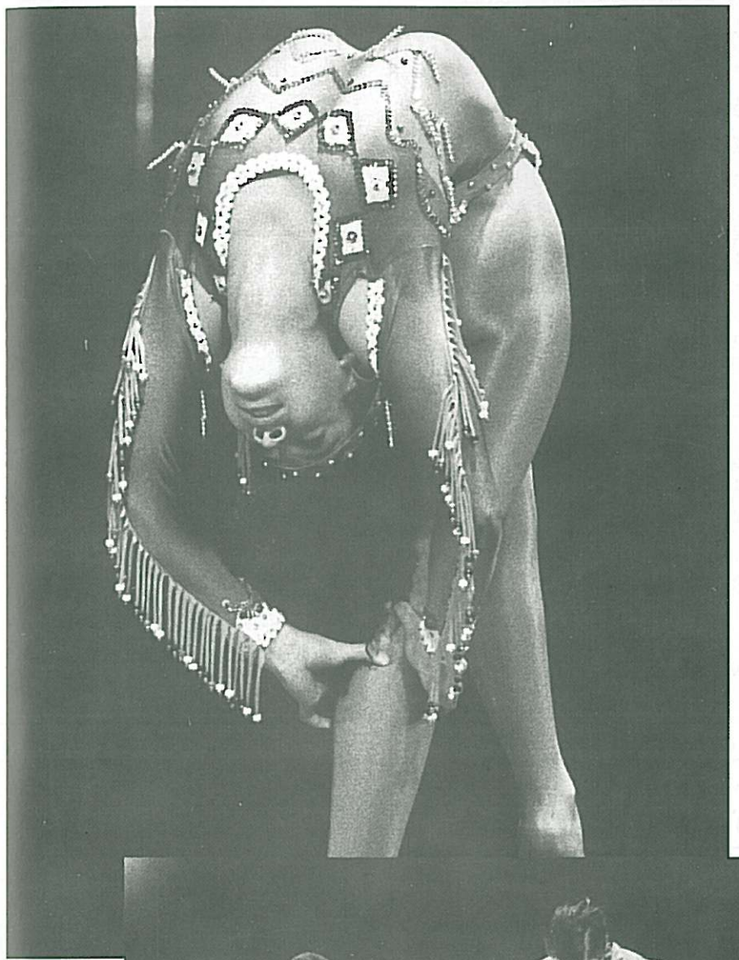
i fratelli dell'Acqua regalano al circo dei genitori un bel numero di mano a mano, che tra qualche anno, se la costanza accompagnerà i due giovani trionfatori di "première rampe", meriterà senz'altro piste di respiro internazionale; altrettanto completo il lavoro dei fratelli Rossetti, acrobati "icariani": grazie all'Accademia è rifiorita in Italia una specialità tra le più rare e difficili in assoluto, con ben tre coppie di fratelli in giro per il mondo. Ma più stimolante è la riflessione verso i due diplomati che forse senza questa scuola non sarebbero mai diventati artisti di circo: si tratta di Marco Moressa (giocoliere) e Andrea Sgarbi (equilibrista), entrambi veramente predisposti per le discipline in cui si sono specializzati.
Parlavamo dell'entusiasmo di chi è venuto dall'estero: Mauclair ha dichiarato che l'Accademia "è il modello di scuola di circo che avrei realizzato" (e nessuno come lui ha visitato tante scuole nei cinque continenti), sebbene con una riserva: la necessità di uno "studio di creazione di numeri" come in tutte le altre scuole. L'argomento è tanto importante quanto complicato. Vero è che, oltre al bagaglio tecnico, per un giovane acrobata è fondamentale il bagaglio "creativo": tale da fare in modo che musiche, costumi, gestualità e tutto il resto lo distinguano dall'anonimato e dagli standard ormai obsoleti del mercato. Ma è altrettanto vero che ciò comporta vari problemi, non solo economici. In primo luogo la permanenza degli adolescenti almeno due anni in più in una località che non permette i contatti col mondo della cultura e dello spettacolo necessari ad un giovane artista (non siamo a Parigi o a Mosca); inoltre un'operazione del genere va fatta al meglio, altrimenti risulta inutile. Se non si è in grado di disporre di un compositore di musiche dall'ampia formazione culturale, un bozzettista per i costumi, un coreografo, un regista-autore, un esperto di luci, non servirebbe a nulla. Mosca, Parigi e Montreal "creano" grazie a tale imponente supporto, che noi non possiamo (ancora) permetterci.
Un primo passo mi sembra si sia avuto quest'anno con i fratelli Peres, meravigliosi acrobati "mano a mano" diplomatisi lo scorso anno. Il duo ha trascorso un anno di "perfezionamento", seppur nei soli ambiti della tecnica acrobatica e della danza: è comunque il primo caso in Italia di artisti che abbiano la possibilità di essere seguiti per un anno da una coreografa. Ed i

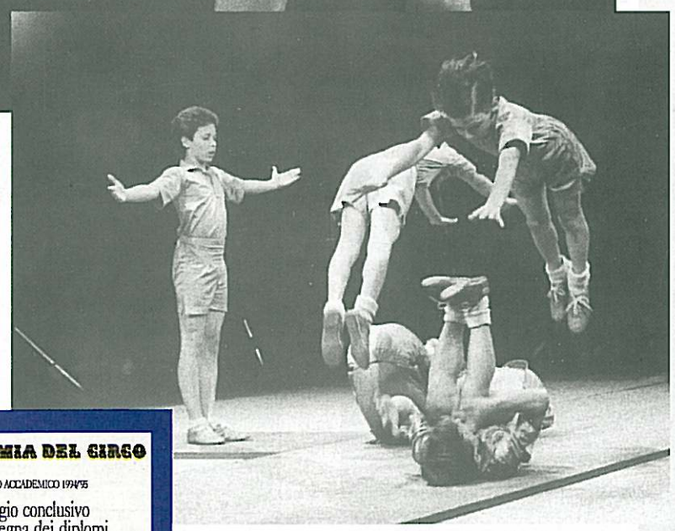
Nella pagina precedente il giocoliere Marco Moressa. In alto, in questa pagina, Andrea Sgarbi.

risultati si vedono, eccome.
Ma il discorso del rinnovamento artistico è cosa in atto: se continueranno a nascere giovani artisti, è inevitabile che si rinnovino anche gli spettacoli. E' un'esigenza ormai diffusa: nei discorsi dei direttori italiani inizia a farsi strada il concetto moderno di "regia", si inizia a capire che Roncalli non è importante solo per i "lampioncini" e che se il "Soleil" ha successo



è grazie allo spettacolo. Nell'ambito di questa "maturità" di pensiero (discorso su cui torneremo), è fondamentale incoraggiare l'operato dell'Accademia. Quale sarà il suo futuro? Di certo c'è un elemento inatteso: al termine della serata del saggio il presidente Palmiri, parafrasando il classico saluto finale del circo "...come tutte le cose hanno una fine", ha annunciato di aver portato a termine l'ultimo saggio da lui organizzato, già manifestando inoltre in più occasioni il desiderio di staccarsi gradualmente anche dalle responsabilità dell'Ente Circhi, da lui giudicate eccessive per ragioni di età, soprattutto se sommate a quelle della scuola. Noi non ci crediamo: se non altro è impossibile trovare una coppia come i coniugi Palmiri, i quali in modo semplicemente formidabile sanno assolvere il ruolo di genitori per quaranta bambini a disposizione in ogni istante per qualunque tipo di problema personale e caratteriale. Certo è che qualunque decisione verrà presa, nessuno potrà mai sostituirli nel ruolo più prezioso, quello di vera "anima" dell'Accademia.





Nella pagina a fianco, i fratelli Dell'Acqua nel numero di "mano a mano".
In alto, Sue-Ellen Sforzi; sopra, un gruppo di allievi al 1° anno.
A sinistra, la copertina del programma stampato in occasione del saggio.

CRONACA DI UN SAGGIO ANNUNCIATO

Nella grande palestra dell'Accademia si respira l'emozione delle grandi occasioni. Mancano pochi minuti all'inizio del saggio e tutti i circa 300 posti sono occupati. In prima fila, insieme al presidente Palmiri e a Leda Bogino, ci sono i coniugi Mauclair, il sindaco di Cesenatico, Luciano Natali, giornalisti, alcuni dei direttori dei maggiori circhi italiani. Ci sono gli insegnanti delle due scuole frequentate dai nostri ragazzi, la media "Rodari" e la Scuola elementare 2 Agosto 1849 di Cesenatico. Sulle tribune i genitori - più d'uno, durante lo spettacolo, si lascerà scappare qualche lacrima - si preparano al grande "tifo".

Si comincia. Il saluto di benvenuto spetta a Palmiri. E subito la prima sorpresa: quattro ragazzi arrivano su un tandem - carrozzella a quattro posti ..... ma non è il primo numero della serata. Il presidente spiega, fra gli applausi del pubblico, che si tratta di un dono, davvero graditissimo, fatto dal Cadec all'Accademia. Si parte con lo spettacolo vero e proprio. A presentare i numeri una annunciatrice d'eccezione, Leslie Casartelli, 13 anni, allieva dell'Accademia. Il programma, stampato per l'occasione su un'elegante brochure, prevede che l'apertura sia affidata a quattro antipodisti: Milena, Anita, Jennifer e Osvaldo. Poi un assaggio di gionglaggio, acrobatica e danza:: Samira.

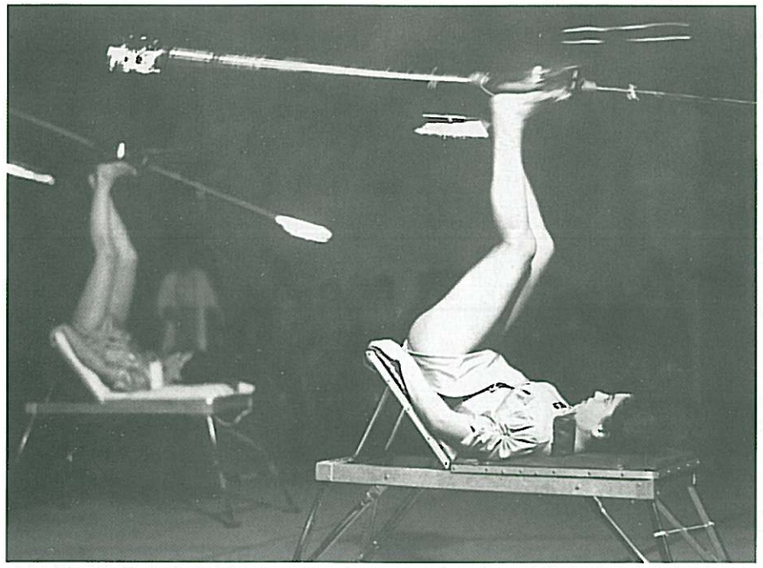
A seguire è il turno di Andrea Sgarbi, dei fratelli Marsico insieme a Daniel e Gabriel. Poi uno stacco musicale con alcuni passi di danza sulle note del bolero di Ravell. E' un crescendo di emozioni: i fratelli Peres, i giochi icariani eseguiti dai fratelli Rossetti, il numero di contorsionismo di Sue-Ellen Sforzi, il giocoliere Marco Moressa, i fratelli dell'Acqua e, dulcis in fundo, la giovanissima Rita Carnevale al trapezio.

Prima dello charivari, il saluto finale di tutti i ragazzi davanti ad un pubblico davvero entusiasta, il momento più atteso: la consegna dei diplomi. Ferdinando Orfei consegna l'agognata pergamena a Samira Boussaid, Ettore Paladino stringe la mano a Marco Moressa, Antonio Buccioni si congratula con Ronny Dell'Acqua, Ennio e Flavio Togni consegnano i diplomi a Daniel e Devis Rossetti, Dominique Mauclair ad Andrea Sgarbi, il sindaco Natali a Sue-Ellen Sforzi.

Oltre che per i meritati festeggiamenti, il dopo spettacolo è tutto per l'assalto di fotografi e giornalisti: la troupe del *TG2*, RTV (la televisione di stato della Repubblica di San Marino), l'inviato del *Resto del Carlino* Giorgio Martinelli, Serena Bassano del *Giornale* e Francesco Puglisi del *Tempo*, più i numerosi fotografi. Il sindaco di Cesenatico si ferma davanti ad un gruppo di bambini: fra le lacrime si salutano dandosi l'arrivederci al prossimo anno. Il sindaco, dopo averli osservati per alcuni minuti, commenta: "Non ho mai visto un rapporto d'amicizia così intenso".

L'indomani si fanno i primi bilanci. L'occasione è offerta dal raduno del Consiglio direttivo del Cadec e dagli "stati generali" dell'Ente Circhi. La soddisfazione per questa scuola, il fiore all'occhiello dei circensi italiani, è stampata sul volto di tutti.

C.M.



" Mi congratulo per la scuola, la qualità dell'insegnamento impartito e l'atmosfera calorosa che vi regna".

Isabelle Mauclair

Due immagini del saggio del 23 giugno scorso.

I 7 "neolaureati"

SAMIRA BOUSSAID

Diplomata in danza acrobatica e giocolieria: 25/30.

RONNY DELL'ACQUA

Ha ricevuto il diploma in "mano a mano": 28/30.

MARCO MORESSA

Diplomato in giocolieria: 28/30.

DEVIS e DANIEL ROSSETTI

I fratelli Rossetti si sono diplomati in "giochi icariani": 26/30.

SUE-ELLEN SFORZI

Si è diplomata in "contorsionismo" con il punteggio di 30/30.

ANDREA SGARBI

"Laureato" in verticalismo: 29/30.

LA SCUOLA PIÙ RARA

A lezione di Circo

Servizio di
Giorgio Martinelli

CESENATICO — E' ormai opinione diffusa che la scuola italiana funzioni poco e male: ebbene, esistono anche meravigliosi esempi contrari, cioé scuole che funzionano perfettamente, che insegnano per davvero e fino in fondo, ed i cui diplomati possono andare in giro per il mondo sicuri di lavorare e di essere giustamente apprezzati. Uno di questi rari esempi è l'Accademia del Circo, che ha sede a Cesenatico e che ha appena offerto il saggio finale degli allievi neodiplomati.

Non è stato un saggio, ma un vero e proprio spettacolo colmo di infinite suggestioni: tutti gli allievi che si sono esibiti, bambini o adolescenti d'ambo i sessi, avrebbero figurato in un programma televisivo assai meglio di tante volgarità che ci vengono quotidianamente propinate.

E' relativamente nuova, la scuola circense italiana: perché è nata a Verona nel 1988 (per poi trasferirsi a Cesenatico nelC 1990), vale a dire tanti anni dopo quella russa, imitata in seguito dalla Cina, a sua volta imitata negli anni Sessanta e Settanta da Vietnam, Corea, Mongolia e Cuba. Proprio i due Paesi che hanno «inventato» e sviluppato il circo nella più accreditata versione, cioé Francia e Italia, sono stati gli ultimi a dotarsi di una scuola: la Francia, che ha creato ben due istituti a Parigi a metà degli anni Settanta, e buona ultima l'Italia. Ma «buona» nel vero significato del termine: nel senso che ha colmato ogni tipo di «gap» rispetto agli stranieri, ed oggi è anche presa ad esempio.

E' un esempio unico anche perché l'Accademia italiana funziona come un «college», cioé a struttura convittuale. Sono ammessi ai corsi, che durano quattro anni, allievi di età compresa fra i 10 ed i 16 anni, con diritto di precedenza agli appartenenti a famiglie circensi. Quest'anno gli studenti (che, oltre agli esercizi della specialità prescelta, seguono anche le normali scuole) sono stati 24, di cui ben 14 di famiglie non circensi. La retta mensile è di 300.000 lire.

All'origine di tutto questo v'è la passione, la volontà di un uomo, Egidio Palmiri, che è preside (giustamente severo), dell'Accademia ed è anche presidente dell'Ente nazionale Circhi: ovvero colui che anni fa, partendo dal nulla organizzativo, riuscì (e riesce) a tenere uniti gli oltre 130 circhi italiani, a colloquiare con i governanti, a creare questa meravigliosa Accademia italiana del Circo, che nulla ha da invidiare a quelle che nel frattempo sono sorte anche a New York, San Francisco, Montreal, Londra, Bruxelles, Berlino. Il nome di Cesenatico figura benissimo nell'elenco.

E' doveroso infine almeno citare i sette bravissimi (e soventeC coraggiosi) ragazzi che si sono esibiti ed hanno ottenuto l'ambito diploma di «artista del circo»: sono i fratelli Daniel e Davis Rossetti Busa, nati a Reggio Emilia non da famiglia circense, specializzati nei così detti «giochi icariani»; Andrea Sgarbi, nato a Lodi ed anche lui non circense di famiglia, un vero campione di verticalismo; Samira Boussad, nata a Medicina (Bo), giocoliera e danzatrice acrobatica; Marco Moressa da San Donà di Piave, non circense, giocoliere; Ronny Dell'Acqua, di Ostuni, diplomato in «mano a mano»; infine Sue Ellen Sforzi, di Bussolengo, straordinaria contorsionista. Finirà nell'Internet, ma il circo non morità mai.

L'ACCADEMIA IN TV

Anche la Rai ha seguito il saggio del 23 giugno con un servizio realizzato dal TG2 e uno dal TG dell'Emilia Romagna, entrambi a firma di Carlo Valentini.
RTV, l'emittente della Repubblica di San Marino, ha realizzato due speciali con interviste agli allievi e al presidente Palmiri. Sotto i riflettori, il saggio conclusivo, ma anche numerose immagini per documentare la "vita quotidiana" all'Accademia del Circo.

Alcuni articoli sul saggio del 23 giugno. *Il Resto del Carlino* **si è occupato in due occasioni dell'Accademia: il 25/6, con un servizio di Giorgio Martinelli, e il 27/6 sulle pagine del** *Carlino Romagna* **(sotto).**

A lato, l'articolo della ***Gazzetta dello Sport*** **del 16 giugno.**

L'ACCADEMIA SULLA "GAZZETTA DELLO SPORTIVO"

"Grazie all'Accademia del Circo, l'Italia è all'avanguardia nel panorama circense internazionale." Maurizio Di Gregorio, si è occupato su *La Gazzetta dello Sportivo* - l'inserto settimanale della *Gazzetta dello Sport* - del 23 giugno, della scuola di Cesenatico. "Volete iscrivere i vostri figli a scuola e non c'è posto? Portateli all'Accademia del Circo a Cesenatico. Forse vi sembrerà un po' strano, ma proprio all'Accademia potranno studiare e fare sport in maniera particolare", scrive *La Gazzetta dello Sportivo*. L'articolo, "Ginnastica circense: una scuola per acrobazie", offre tutte le informazioni sulle modalità d'accesso alla scuola, sui corsi impartiti, le discipline, la retta d'iscrizione. "L'Accademia di Cesenatico - scrive Di Gregorio - sviluppa il tramandarsi del sapere delle famiglie circensi e garantisce una alfabetizzazione di base agli allievi che la frequentano".

CESENATICO / ALL'ACCADEMIA

La magia del circo ha i suoi «laureati»

Servizio di
Giacomo Mascellani

I fratelli Daniel e Davis Rossetti Busa, Andrea Sgarbi, Samira Boussad, Marco Moressa, Ronny Dell'acqua e Sue Ellen Sforzi, sono i nuovi diplomati all'Accademia del Circo di Cesenatico. Davanti a un pubblico di circa 300 persone, sabato scorso questi ragazzi si sono guadagnati la preziosa pergamena, esibendosi in una serie di numeri che definire «saggio» risulta limitativo. A coloro che non hanno potuto assistere allo spettacolo sono stati sufficienti i pochi secondi di filmato trasmessi dal Tg2 per rendersi conto del grado di difficoltà degli esercizi e dell'alto contenuto spettacolare delle prove. Per Egidio Palmieri, direttore del prestigioso «college circense», la soddisfazione è stampata sul volto: i suoi allievi crescono di giorno in giorno all'interno dell'ex colonia sul lungomare di Ponente di Cesenatico dando soddisfazione, sono preparatissimi, appassionati e innamorati di un lavoro che è anche, e soprattutto, uno stile di vita unico nel suo genere. L'aspetto più interessante dell'«avventura» di Palmieri è la capacità di inserirsi e integrarsi perfettamente con la vita dei «comuni mortali». Il circo, quindi, con la propria identità e il fascino di sempre, ma inserito perfettamente nel sociale; il fatto stesso che su 38 allievi iscritti, 14 non provengono da famiglie circensi è un chiaro segnale, così come è stato significativo il calore con il quale gli alunni della scuola elementare di via Saffi e della scuola media «Gianni Rodari», hanno salutato gli amici circensi.

Sono stati quattro anni intensi per questi sette ragazzi, ma ne è valsa la pena: i due fratelli Rosselli Busa, provenienti da una famiglia non circense di Reggio Emilia, sono specialisti nei «giochi icariani», Antonio Sgarbi, proveniente da una famiglia non circense di Lodi, è un campione di verticalismo; Samira Boussad, di Medicina, è un'abile acrobata, danzatrice e giocoliera; Marco Moressa, proveniente da una famiglia non circense di San Donà di Piave, è un bravo giocoliere, mentre Ronny Dell'Acqua, di Ostuni, si è diplomato in «mano a mano»; Sue Ellen Sforzi, di Bussolengo, è invece contorsionista.

Per loro c'è la certezza di un lavoro, un altro elemento che premia e consacra definitivamente l'Accademia del Circo, dove studio, lavoro e disciplina ferrea sono le parole d'ordine, ma i sacrifici vengono compensati dalla serietà e professionalità dell'Accademia.

COLONIE

Patrimonio da sfruttare

L'Accademia d'arte circense oltre ad essere un vanto della città di Cesenatico, rappresenta anche un esempio di come sfruttare e riqualificare la zona delle colonie. In questa area di Ponente, dove sono presenti decine di questi edifici, da anni si parla di realizzare nuove strutture ricettive alberghiere, di ricercare nuovi segmenti imprenditoriali (turismo termale, turismo sociale, turismo per la terza età), di farne «contenitori» per federazioni sportive (i vertici del volley di casa nostra sarebbero molto interessati), mentre l'attore comico David Riondino ha proposto di utilizzare una vecchia colonia per farne un laboratorio teatrale.

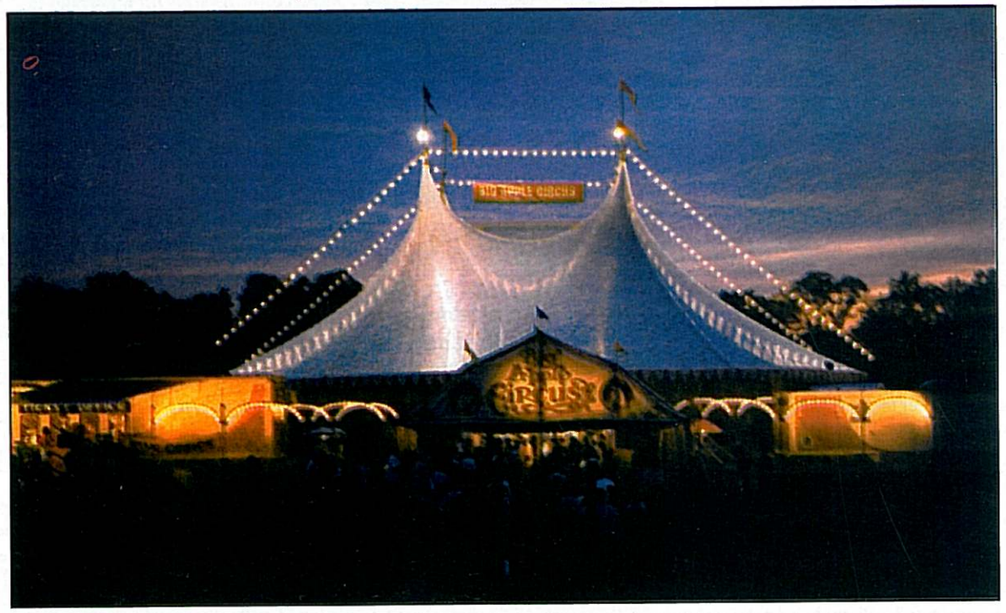
Le idee quindi non mancano, a mancare sono i soldi, e senza di questi non si fa nulla; del resto quale imprenditore investirebbe miliardi quando altri generi di operazioni immobiliari gli porterebbero vantaggi economici maggiori e un rischio di impresa decisamente inferiore?

Big Apple Circus 1995

Acrobati, clowns e doNatori

Il circo newyorkese consolida la propria popolarità grazie alle donazioni di privati che lo riconoscono come "bene culturale".

di Raffaele De Ritis. Foto di Theo Krath.



Si è puntualmente parlato su queste colonne degli spettacoli realizzati dal Big Apple Circus, l'impresa newyorkese che, senza scopo lucrativo, è stata in grado in quasi vent'anni di lenta crescita, di proporre ogni anno una produzione completamente diversa ciascuna delle quali, pur con le raffinatezze della regia teatrale, è indirizzata soprattutto ai bambini e alle famiglie.

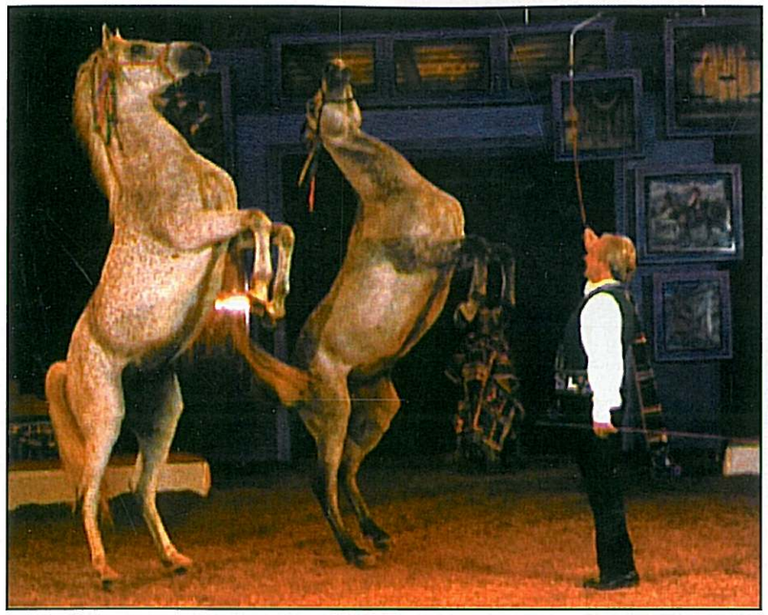
Ogni spettacolo debutta in Autunno e "chiude" alla fine dell'estate dell'anno successivo: dieci mesi di tournèe atraverso lunghe soste nelle varie zone di New York e in altre città al nord-est degli Usa.

"*Grandma meets Mummenschanz*" rappresenta il perfetto equilibrio della forma circense da sempre scelta al Big Apple: una troupe di artisti di "base", che grazie ad insegnanti fissi è in grado di elaborare ogni anno nuovi numeri, ai quali si aggiungono ogni anno tre o quattro grandi attrazioni ospiti, per produzioni imperniate ogni volta su un tema diverso, con specifici costumi, arrangiamenti, elementi decorativi.

Questa soluzione è a nostro avviso la migliore chiave di spettacolo del circo contemporaneo: si tratta di un sistema di lavoro che permette di esaltare il circo equestre tradizionale con animali, sposando i principi della ricerca artistica e sviluppando, grazie ad un maestro fisso (negli ultimi anni Lucio Nicolodi) la versatilità di una troupe "di casa" che in questo caso non proviene affatto da famiglie di circo.

L'unica "famiglia" si è praticamente

Alla versatile troupe "di casa", formata in gran parte da allievi non nati nel circo, si uniscono ogni anno attrazioni "ospiti" scelte tra le migliori del mondo.



Nella pagina precedente: ***il nuovo tendone inaugurato lo scorso inverno dal Big Apple Circus.***

In alto: il celebre Max Schumann si esibisce con la figlia Katja Schumann-Binder nei numeri di cavalleria ed alta scuola, ogni anno completamente rinnovati.

costituita qui negli ultimi anni: è quella di Katja Schumann e del marito Paul Binder, direttore e animatore ma non proprietario del circo, che è gestito da una complessa amministrazione sovvenzionata soprattutto da privati. I loro bambini lavorano già in pista, così come il vecchio Max Schumann, che sovrintende al proseguimento di una grande tradizione equestre.

L'inserimento poi delle attrazioni ospiti , negli ultimi anni tutte del massimo prestigio, pone sempre ciascuna produzione del Big Apple tra i quattro-cinque spettacoli più forti del mondo.

Tale sistema di lavoro a "troupe fissa con tema variabile" era la caratteristica negli anni '70 del circo Gruss, che in sostanza recuperava la struttura organizzativa della Commedia dell'Arte. Ma l'esperimento francese nei primi anni '80 ha iniziato a fare cilecca proprio perchè diventava difficile garantire le attrazioni "ospiti" esterne alla famiglia.

In altri Paesi del mondo tale idea stranamente non ha avuto seguito: forse un bell'esempio recente è quello dei giovani del "Medrano" negli ultimi inverni, come troupe "fissa" attorniata da altre attrazioni, sebbene senza spettacoli a tema; tale strada avrebbe potuto intraprendere il "Florilegio", magari visitando ogni anno certe metropoli europee con un nuovo "tema" e nuove attrazioni "ospiti ", e ancora di più, indietro nel tempo, la bella famiglia di Cesare Togni tra gli anni '70 e '80.

L'edizione 1995

Quest'anno tale collaudata formula dimostra una volta di più l'affiatamento degli artisti con il supporto registico che per questo circo è imponente: se si legge la scheda di pag. 20 si può notare che, per la concezione di uno spettacolo con poche decine di artisti lavora la stessa quantità di "creativi" impiegata da Ringling o da qualunque altra produzione di prosa o commedia musicale.

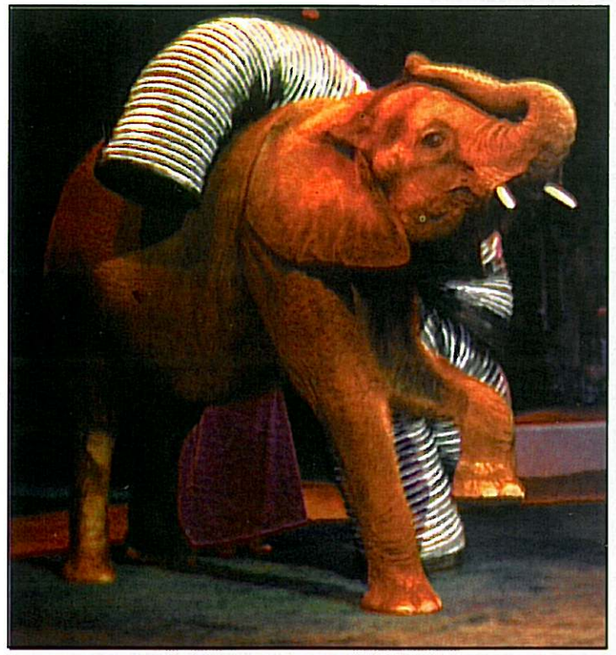
E non a caso l'integrazione dei "Mumenschanz", che sono al centro dell'attuale edizione, è la più convincente e la più creativa rispetto agli altri circhi in cui questi mimi-fantasisti svizzeri hanno già lavorato. L'ambientazione dello spettacolo è

UN PARIGINO IN AMERICA

Dominique Jando è da parecchi anni uno dei più importanti personaggi nello staff artistico del Big Apple: lo storico e organizzatore francese, autore in passato di una celebre "Histoire Mondiale du Cirque", tra i fondatori del Cirque à l'Ancienne Gruss e del Cirque de Demain, rappresenta un pò l'anello di collegamento tra i manager newyorkesi di questo circo e l'universo artistico della tradizione circense europea. E' lui a selezionare e a proporre le attrazioni, a controllare le novità da Mosca o dai principali festivals, ma soprattutto la sua responsabilità riguarda il grande lavoro di ricerca che come "regista associato" è chiamato a svolgere ogni anno.

Che lo spettacolo parli di Venezia, del Far West, dell'Oriente, Jando deve reperire tutti i riferimenti culturali per fare in modo che cotumisti, musicisti e scenografi posssano adattare all'universo circense le varie idee. Si tratta di un lavoro che richiede quasi un anno.

Inoltre Jando cura altre iniziative: in questi giorni sta proponendo al Children's Museum di Manhattan una serie di seminari teorici sul circo contemporaneo, su vari temi: il valore dei grandi festivals, l'universo delle scuole di circo, i principali stili circensi contemporanei.



In alto: ***i Mummenschanz si sono integrati a perfezione nello spettacolo...***
In basso: Elena Panova, affermatasi dieci anni fa, resta ancora il miglior numero di trapezio singolo dei nostri giorni. Il prossimo anno resterà nella troupe fissa del Big Apple.

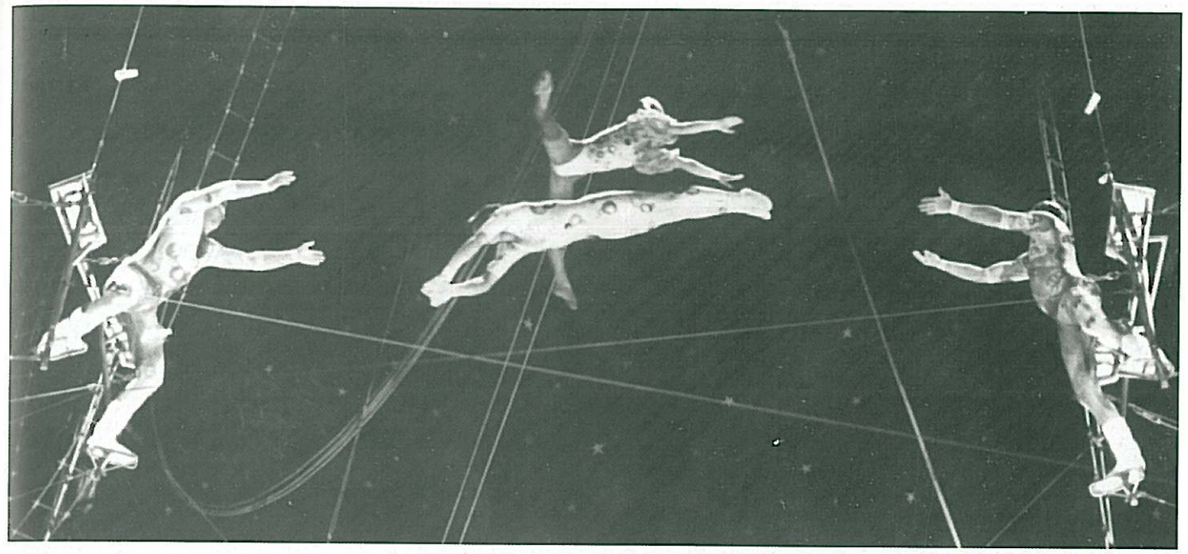
"Granma meets Mummenschanz"
Ideazione e regia Paul Binder

Direttore musicale Rik Albani, composizioni di Linda Hudes.
Costumi di Donna Zakowska, scenografie di J.L.Roy.
Disegno delle luci di Jan Kroeze, concezione del suono di Jim Van Bergen.
Regista associato Dominique Jando, regista consulente Guy Caron, coreografie di Lisa Giobbi.
Maestro di acrobatica Lucio Nicolodi, direttore di spettacolo Guillaume Dufresnoy.

Gli artisti della troupe: Al Calienes (riprese e jonglage), James Clowney, Carlos Guity, Melinda Merlier (pose plastiche e jonglage), Vesta Geskova, Eli Milcheva (ginnaste e jonglage), Julian Stakowski, Yvonne Larson (jonglage) la famiglia di Ben Williams con l'elefante "Ned", i cavalli di Max e Katja Schumann, i bambini Max e Katherine Schumann Binder (le oche e le "verticali) .
Ringmaster Paul Binder, clown Barry Lubin "Granma".

Le attrazioni "ospiti" 1995: i Mummenschanz, Elena Panova, Arturo Alegria, la troupe Egorov, la "fattoria" di Lisa Dufresne.

quella dei giardini pubblici, filo conduttore è ancora una volta il clown Barry Lubin, omai attesissimo dai bambini americani nei panni del suo personaggio femminile "Granma" (la nonna). Eravamo già convinti che Lubin è uno dei più comunicativi tra i clowns contemporanei, e la sua estrema sensibilità fa presa anche quest'anno, sebbene in un repertorio piuttosto limitato. Ma il momento a nostro avviso più geniale d questa produzione è la scena nel parco di Bill Woodcok con il suo elefantino che tenta di rubare il cestino della colazione. L'addestramento è perfetto, senza apparente rapporto tra elefante e domatore; i gags e gli effetti di sorpresa sono funzionali e ben distribuiti, l'atmosfera è quella di un gustoso surrealismo possibile solo nei cartoni animati.
Molto belle anche le statue viventi che si animano grazie a quel mago degli equilibri che è Lucio Nicolodi: ha addestrato Melinda Merlier con due allievi di colore in tutte le pose classiche di forza, regalando al pubblico americano



La troupe di Vladimir Egorov: i mattatori del circo russo

Se quest'anno al Big Apple gli Egorov presentano un nuovo numero aereo di volteggio da porteur a porteur (senza trapezi), con doppi passaggi mozzafiato, questi artisti sono tra i più creativi e versatili usciti da Mosca negli ultimi anni. Oltre che perfertti tecnica sono elegantissimi in ogni esecuzione. A Montecarlo la giuria sottovalutò lo splendido quadruplo in un altro loro numero, quello della barra russa (sebbene rimarcato dall'attento giurato Walter Nones): l'exploit è oggi nel Guinness dei primati.
Pochi inoltre sanno che furono proprio gli Egorov a generare con Maestrenko l'idea del numero poi passato ai Borzovi: infatti nel 1988 presentarono per primi, al circo Bols'hoi, un prototipo di combinazione tra barra russa e volteggio aereo.

Il modello organizzativo del Big Apple è stato un modello di modernità nel circo statunitense sotto chapiteau.

un'esibizione qui sconociuta, almeno per le ultime generazioni di spettatori.

Le attrazioni ospiti
In questo senso, un altro pregio del Big Apple che spesso si dimentica è quello di portare a New York e in altre città tipologie circensi altrmenti sconosciute, almeno a certi livelli; ad esempio, nella mentalità statunitense l'idea del giocoliere è legata all'intrattenitore di strada con cerchi e monociclo, o all'animatore di feste di compleanno con le tre clave; poter ammirare un Arturo Alegria come quest'anno o Kris Kremo (l'anno prossimo), o i "piatti" di Jean Lemoine (lo scorso Inverno) è fonte di entusiasmo. Così com'è accaduto nel corso degli anni per Roby Gasser, David Dimitri, i Rios, i Taquins e tutti quei numeri che, per intenderci, difficilmente la gente potrebbe vedere nelle arene di Ringling.
In questo ambito rientra la più affascinate attrazione "ospite" di quest'anno (non a caso una abituè del Big Apple) e cioè la trapezista Elena Panova; quando nel 1985 vinse l'oro a Parigi si impose come il miglior numero di "trapezino" del momento. Ebbene, seppur ultimamente tale specialità ci abbia fatto scoprire parecchie grandi artiste soprattutto in Russia e in Canada, il livello della Panova dopo dieci anni è ancora insuperato.
Non abbiamo visto nessuna il cui lavoro, qui totalmente in brandeggio, abbia una tale naturalezza, con quel sorriso che dà a tutto il lavoro un'aria sbarazzina da semplice gioco infantile.
Oltre a tali solisti il Big Apple ha saputo ospitare grandi troupes degne d Ringling, scegliendole anche per originalità, com'è il caso degli Egorov, sui quali tanto si potrebbe scrivere.

Una organizzazione innovativa
Al di là dei criteri produttivi e di promozione, l'esempio organizzativo del Big Apple come circo tradizionale viaggiante crediamo sia di influenza decisiva sul mondo circense americano:la ripartizione gerarchica del lavoro tecnico secondo strette specializzazioni; l'estremo rispetto verso qualunque operaio; la progressiva eliminazione del "tutti fanno un pò di tutto".
E' inconcepibile per noi pensare che in un circo che può avere le dimensioni del "Florilegio" (con appena una ventina di artisti, più orchestra) lavorino un centinaio di persone ciascuna in un unico ruolo: sette amministrativi, cinque cassieri, dieci addetti unica-

mente alla sala, quattro solo per la mensa, etc....E a ciò si aggiunge un'altra cinquantina di persone che sta ferma tutto l'anno negli uffici di New York, per cercare nuovi sponsors o intrecciare contatti con le comunità locali, o inventare manifestazioni culturali e di promozione.
Tutto ciò non è assurdo: il Big Apple ha iniziato senza un dollaro, viaggiando per cinque anni con veicoli e tendoni noleggiati, ma creandosi un pubblico fedele di anno in anno, portandosi con esso la fiducia di privati che credessero nel finanziamento di un circo inteso come "bene culturale" della città. Innumerevoli del resto sono le iniziative benefiche, sulle quali domina la "Clown Care Unit" del clown Michael Christensen, una ventina di animatori richiestissimi negli ospedali infantili.
Due parole infine su Paul Binder: l'ideatore di questa formidabile impresa dopo quasi vent'anni anima ancora ciascuno spettacolo con l'entusiasmo di un ragazzino, indossando due volte al giorno il proprio frac rosso: in pista non fa....assolutamente nulla, tranne il breve saluto introduttivo: ma alla sua *eccezionale* "presenza" di showman-basta un sincero sorriso, che spunta tre o quattro volte nel corso dello spettacolo. Per creare quella necessaria comunicativa tra pubblico e artisti propria solo di quei circhi che sanno distingersi per il rigore di uno spettacolo perfetto ad ogni rappresentazione, forse la regola di base per fare in modo che il pubblico torni entusiasta dopo un anno.

Raffaele De Ritis

E il prossimo anno...

La preparazione di ogni spettacolo del Big Apple impegna i creatori un intero anno: l'edizione 1996 è già in fase di avanzata realizzazione, e debutterà il prossimo autunno a Washington, prima di raggiungere il Lincoln Center di New York City. "CIRCO" ha...spiato la preparazione svelando qualche indiscrezione (con il consenso della direzione del circo)...
Il tema prescelto sembra prestarsi molto ad uno spettacolo di circo: infatti, con il titolo 'Stompin' at the circus" *lo spettacolo avrà per tema i ruggenti anni '20 e l'età d'oro del jazz. Gli artisti daranno vita ad ambienti ed atmosfere tipici dell'epoca: le sale da ballo, gli studi del cinema e quelli della radio, gangsters e poliziotti., il mondo delle prime automobili e quello dell'aviazione...*
A ritmo di charleston e ragtime si alterneranno: uno charivari comico con i personaggi del tempo, la cavalleria ambientata in un ippodromo, l'hula hoop di Helena Egorova ispirato alle "Ziegfield Follies", la barra russa degli Egorov ambientata in un set del cinema muto, il numero dei globi, l'alta scuola, la ballerina sul filo Masha Dimitri nei panni di un'"aviatrice", il numero di ventriloquo di Barry Lubin, il trio aereo dei Rikhzov, gli elefanti di Ben Williams e, per la prima volta in un circo statunitense, il grande giocoliere Kris Kremo.
Particolarmente ricca e vivace sarà la parte comica, così come gli arrangiamenti musicali; i bozzetti dei costumi sono bellissimi.

Continua a stupire e a migliorare il piccolo circo elvetco

"Monti",il gioiello della Svizzera

testo e foto di Flavio Michi

Quando si apre un nuovo circo la curiosità e l'interesse degli appassionati sono sempre molto forti: nel caso di Monti, undici anni fa, se ne sentì subito parlare molto bene dall'inizio, quando il circo era ancora...in fasce.
Carino, poetico, romantico, roncalliano erano gli aggettivi più ricorrenti tra chi già nel 1985 aveva avuto l'opportunità di vederlo.
Sentir parlare molto bene di qualcosa a volte crea aspettative troppo alte, e la realtà generalmente delude: ma non certo in questo caso!
La simpatica famiglia Muntwyler, animatrice di questo circo, purtroppo non "scende" mai in Ticino agendo principalmente nel cantone tedesco, con poche eccezioni nella parte francese, e per andarlo a visitare bisogna andarlo veramente a scovare in minuscoli villaggi.
La tournèe si svolge in maniera analoga a quella della maggior parte dei crchi elevetici: ogni anno le stesse piazze nello stesso periodo; il pubblico si abitua ad un appuntamento fisso con la garanzia, in casi come questo, di vedere uno spettacolo completamente nuovo ed originale.
Per riuscire in tutto questo, i Muntwyler si avvalgono ogni anno di valide collaborazioni esterne, soprattutto per quanto riguarda la regia.
E' per loro fondamentale trovare ogni anno un elemento che possa caratterizzare lo spettacolo, un filo conduttore originale.
In questa stagione la struttura portante dello spettacolo ha un carattere prettamente musicale.
Dimitri, figlia del noto clown svizzero, lega lo spettacolo con le sue ballate cantate in varie lingue: una specie di menestrello che ci fa attraversare lo spettacolo legando i numeri e commentandone musicalmente alcuni, sostituendosi in parte all'orchestra.
La compagnia è come sempre molto numerosa e giovane dando allo spettacolo un carattere di freschezza ed entusiasmo, elementi questi di grande importanza.
Alcuni artisti sono addirittura al loro debutto: come i ragazzi della troupe Popov, che si esibiscono al letto elastico con grande abilità. Si tratta di un nuovo numero (*verrà presentato nel Gennaio 1995 al Festival du Cirque de Demain, n.d.r.*) curato per la parte tecnica dall'acrobata Youri Popov e per la regia da una ormai "vecchia" conoscenza: Valentin Gneuchev.
Il risultato è molto buono grazie anche ad un azzeccatissimo accompagnamento musicale: un ritmo incessante scandito dal suono dei tamburi che vedono coinvolto il personale-marocchino del circo.
Il coinvolgimento di tutto il personale nello spettacolo è uno degli elementi caratteristici di "Monti": tutti prima o poi nel corso della rappresentazione entrano in pista, si divertono e fanno divertire il pubblico.
Ancora di Valentin è la regia del duo Khoussaenov & Biriukov alla scala libera: anche qui un buon numero con artisti giovanissimi.
"Monti" infatti allestisce normalmente i suoi spettacoli scritturando artisti in festivals come il "Cirque de Demain" o direttamente dalle scuole di circo, come Mosca o Chalons.
Altri artisti lavorano in circo solo da poche stagioni ed hanno avuto esperienze di lavoro in complessi come i francesi Baroque, Alexis Gruss, il tedesco Flic-Flac o lo svizzero "Conelli" (che agisce solo a Zurigo per le festività natalizie).

***A fianco:** il clown "Monti", Bruno Muntwyler, ha abbandonato il mestiere di maestro di scuola per fare il clown in un piccolo circo svizzero: nel 1995 ha deciso di aprire il proprio tendone dando vita ad una delle più belle e interessanti famiglie del circo elvetco contemporaneo.*

Proprio da "Conelli" provengono i due simpatici e bravi Legostaev & Bugaitsov che presentano un rola-rola veramente originale.

Muntwyler: i gioielli di famiglia

E' comunque fondamentale come sempre il ruolo svolto dalla famiglia "Monti", che rappresenta un vero e proprio..."zoccolo duro".
I Muntwyler hanno veramente della stoffa e lo dimostrano ogni anno.
Johannes è un buon giocoliere, ma anche un ottimo porteur come dimostra anche quest'anno nel quadro aereo con i francesi di Chalons Sylvia e Armelle.
Andy, diplomatosi a Chalons, è un ottimo filferrista (salti mortali indietro e avanti, tanto per dire).
Nick ha invece la passione dei cavalli ed ha curato l'addestramento di ponies e cavalli della Camargue. Va fiero della nuova scuderia con i box: un piccolo gioiello.
Infine, ma non per ultimo, c'è il papà Guido, il "clown Monti", ex maestro di scuola. Ha una comicità molto delicata e intelligente, e dà il meglio di sè con i simpatici partners, con i quali sembra trovarsi molto bene. Le loro "riprese", nuove e simpatiche, contribuiscono non poco alla riuscita dello spettacolo.
La signora Hildegard, perfetta pdrona di casa, apre e chiude lo spettacolo, quest'anno salutando da una mongolfiera usata anche per una ripresa molto carina.
Visti i risultati ottenuti in poco tempo da questi due ex insegnanti, non sono poche le antipatie da parte di altri circhi svizzeri. In un recente documentario della tv elvetica, alcuni circensi di vecchia tradizione si lamentano del fatto che i 18 circhi svizzeri sono sicuramente troppi e che "il circo lo dovrebbe fare solo chi è nato in una carovana"...
E' un modo come un altro per difendere una categoria, ma certamente molto discutibile, specialmente se persone come queste riescono a fare molto meglio di altre: ce ne fossero di "Monti"...Morale: e tutti i "Monti" fossero così la gente andrebbe meno al mare!

*Testo e foto di **Flavio Michi***

Circo* Monti*: lo spettacolo 1995

Prima parte
Benvenuto della compagnia
Quadro aereo: Armelle Fouqueray, Sylvia e Johannes Muntwyler
Cavalli della Camargue: Nick Muntwyler
Scala libera: Ildar & Dimitri
Rola-rola: Legustaev & Bugaitsov
Passo a due e volteggio: Andi e Nick Muntyler, Armelle

Seconda parte
Anello aereo: Olga Legostaeva
Ponies: Nick Muntwyler
Filo basso: Andy & Barbara
Letto elastico: troupe Popovi

Riprese comiche: Ferdinand, Joseph e "Monti" (Bruno Muntwyer)
Orchestra polacca di sei elementi, conduttore Tino Aeby

Filo conduttore "musicale": Nina Dimitri

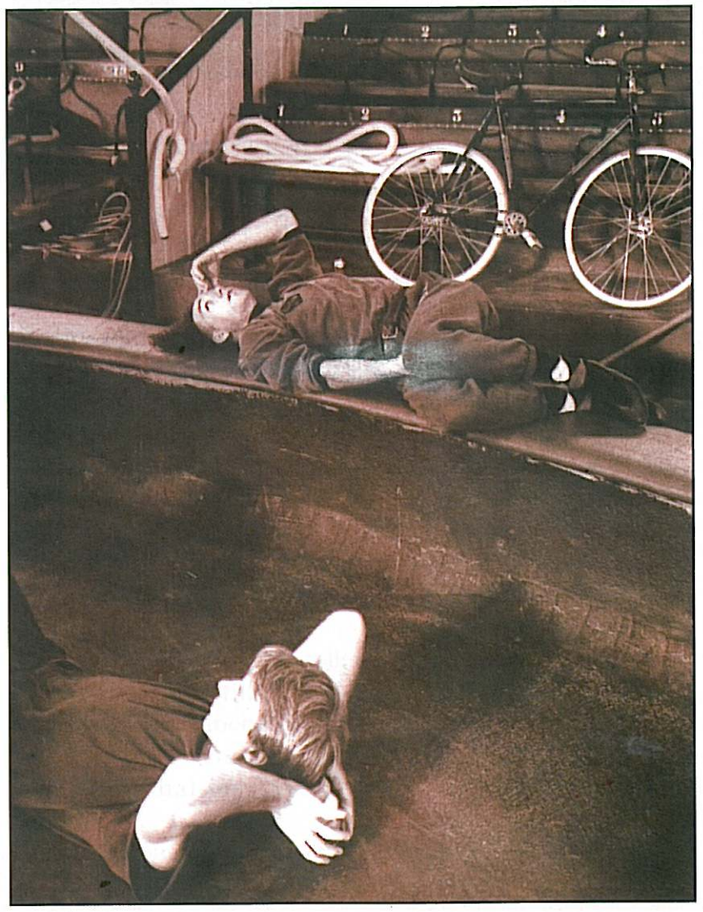
La pedagogia circense in Francia - II

Chalons: una scommessa mancata?

Nel 1985 il governo francese dava vita al Centre National des Arts du Cirque presso il Cirque Municipale di Chalons sur Marne: conquiste ed errori.

di Dominique Mauclair

Nel 1979, l'Association pour l'Einsegnement des Arts du Cirque viene creata dal Ministero della Cultura. Tale associazione ha l'incarico della pedagogia, così come il Fondo di Modernizzazione veniva incaricato dei problemi della professione. Le due scuole (quella "au Carrè" di Gruss-Monfort e quella "Nationale" di Fratellini-Etaix) fanno parte dell'associazione ma già prima dell'arrivo del ministro Jack Lang è evidente come il Ministero non voglia esprimere preferenze per l'una o l'altra scuola. Tale posizione sarà la stessa del nuovo ministro della Cultura quando questi svela il proprio piano (elaborato da Christian Dupavillon) per lo sviluppo del Circo Francese. Le due associazioni, quella per l'insegnamento e quella per lo sviluppo, si fondono in un organismo, l'ASPEC, che vede un aumento di sovvenzioni. Si decide la creazione di un circo-pilota, il Cirque National Français, la cui responsabilità viene affidata ad Alexis Gruss. Infine si prospetta l'imminente fondazione di una scuola superiore delle arti del circo, nel quadro del Centre National des Arts du Cirque, il CNAC. Tale scuola disporrà di considerevoli mezzi economici, pari alla metà della somma destinata all'azione in favore dei circhi.



Le origini del CNAC di Chalons: tre difetti di base.

Il circo nazionale e la scuola comportavano tre punti che avranno un'influenza decisiva nell'avvenire di tale struttura.

Il primo è che il direttore della nuova scuola, non ancora nominato, non doveva avere alcun legame con le due scuole preesistenti. Viene ingaggiato Richard Kubiak, un regista polacco esiliato in Francia dall'eccellente passato alla scuola del circo di Varsavia.

Secondo punto era che il Ministero non disponeva di un budget tale da poter edificare una scuola o acquistare un edificio. Vari comuni disponevano ancora di un circo stabile municipale (oggi cinque in Francia): furono contattati e tra essi Chalons sur Marne accetta la proposta del governo. E' così che la scuola viene installata a 170 km. da Parigi.

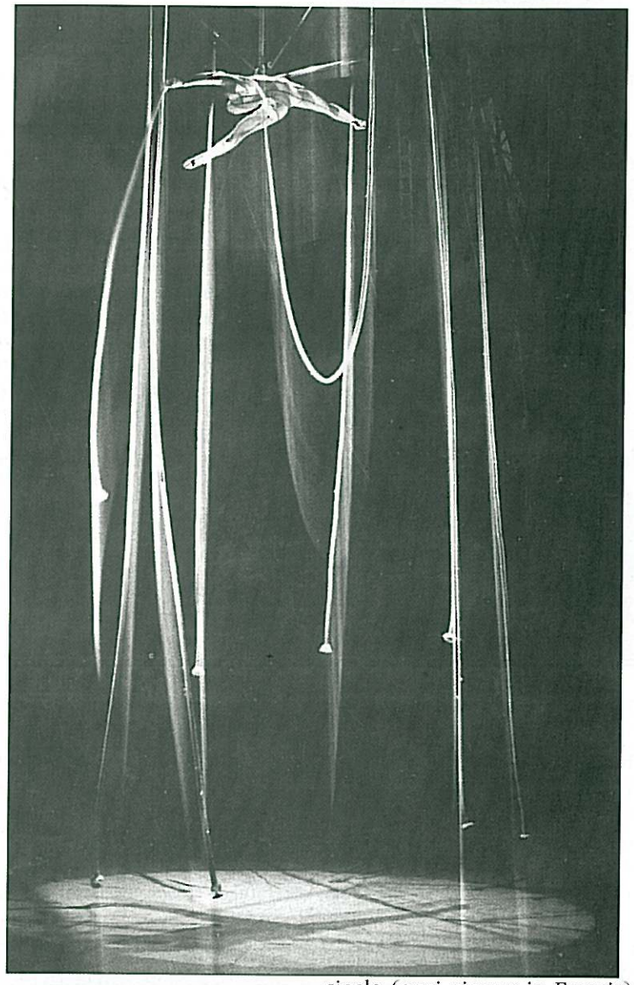
Terzo punto è che, per questioni di budget, i nuovi allievi devono avere più di 16 anni, per poter essere già liberi dalla scuola dell'obbligo.

La prima conseguenza di tali misure fu l'allontanamento dei vecchi artisti di circo come professori, poichè essi erano già assorbiti come insegnati presso Monfort e Fratellini. Solo Claude Victoria ed Italo Medini accettarono di raggiungere Chalons.

La seconda conseguenza fu di tagliar fuori allievi e maestri dall'attività culturale di una metropoli come Parigi. Gli allievi si ripiegheranno su loro stessi, entrando in compagnie esterne come Archaos o il Cirque du Soleil, o creando le loro proprie strutture: Les Nouveaux Nèz, Le Cirque O, Que-Cir-Que. E' significativo che gli ex allievi del CNAC quando si trovano in attesa di contratti tornano a Chalons, quasi a cercarvi rifugio. L'allontanamento renderà ugualmente difficile la presenza di grandi artisti per dirigere stages di perfezionamento: come volete che un artista sotto contratto al Lido possa accettare di andare a tenere corsi in una città di provincia?

Terza conseguenza, e senza dubbio la più grave, è che accettando allievi solo a partire da 16 anni (e la maggior parte entra quando ha già vent'anni) li si fa entrare nel mercato del circo solo dopo i 25 anni, quando si sa che verso i 30 la carriera di un acrobata inizia a declinare.

Nel 1985 il fondo per l'apertura della scuola di Chalons equivaleva alla metà del danaro destinato ai circhi.



Molto spesso insegnanti ed allievi di Chalons creano attrezzi originali ed inediti.
Questo è il numero delle "multicordes" (foto A.Hoofmeester), in cui una ginnasta si esibisce su sei corde contemporaneamente. L'esibizione fu presentata nel 1994 quando a Verona fu ospitato un intero spettacolo della scuola francese davanti a direttori e critici di tutto il mondo: in quell'occasione la maggior parte degli operatori restò interdetta e non pochi dubitarono sull'efficacia di una scuola di circo che antepone un'eccessivo lavoro sulla ricerca gestuale rispetto alla autentica formazione circense.

Chalons e i circensi: una spaccatura insoluta

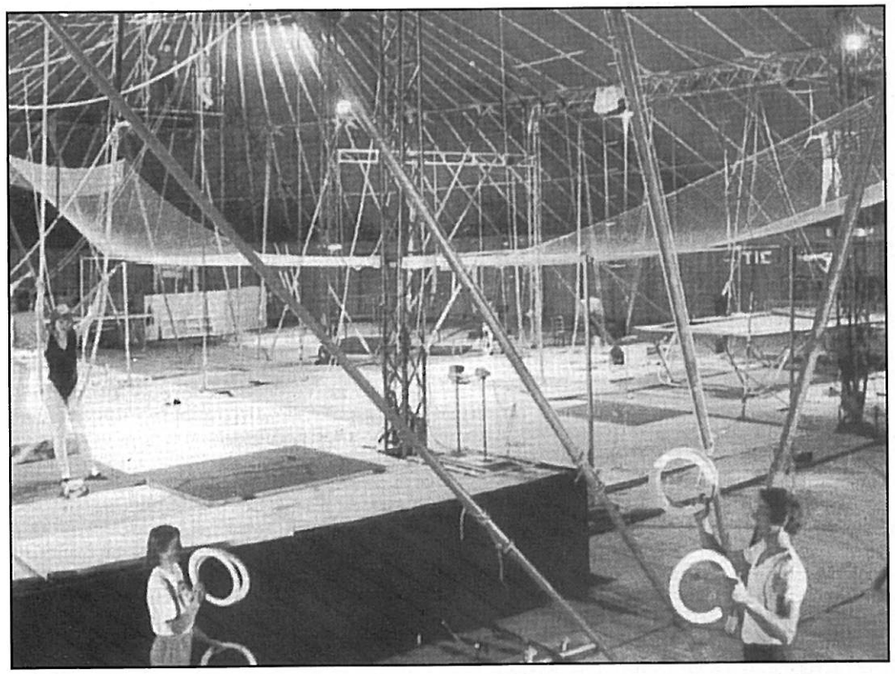
Tra le informazioni date alla stampa il giorno dell'inaugurazione della scuola da parte del Ministero della Cultura, si può leggere: "...questa scuola deve dare al circo i mezzi necessari alla creazione artistica, oltre alla possibilità di continuare nelle sue tradizioni..."; e ancora: "...tale scuola superiore non deve condurre un'azione isolata all'interno della professione...".

I propositi del ministro non sono mai stati smentiti dai suoi successori, e io penso che possiamo ancora accettarli come una professione di fede ancora in vigore.

Va riconosciuto che i circensi non hanno mai riconosciuto Chalons come la "loro" scuola. Se del consiglio d'amministrazione fanno parte Alexis Gruss (in qualità di direttore del Cirque National Francais), il sindacato dei direttori e l 'ASPEC (poi divenuto ANDAC), essi non eserciteranno mai un'influenza determinante.

Nella prima lista di professori solo sei (meno di un terzo) erano artisti di circo: i citati Medini e Victoria oltre a Rudy Omankowsky, Daniel Vatan, Andrè Riot-Sarcey, Patrick Gruss. Tale tendenza minoritaria di circensi nel corpo insegnante si è aggravata con gli anni.

I direttori di circo francesi sono in



A Rosny sous Bois, alla periferia di Parigi, sotto un attrezzatissimo tendone a sei antenne ha luogo il biennio preparatorio per gli allievi del Centre National des Arts du Cirque, che in seguito trascorreranno altri due anni al circo stabile di Chalons sur Marne.

parte responsabili di tale spaccatura tra la scuola e la professione. Tutti i direttori della scuola hanno invano cercato di migliorare tale situazione. Bisogna aggiungere, per essere obiettivi, che se i direttori "tradizionali" non sono mai stati favorevoli alla scuola, i direttori dei "nuovi" circhi in Francia e all'estero (Archaos, Plume, Baroque, e Soleil, Flic Flac, Monti) hanno largamente fatto appello a diplomati.

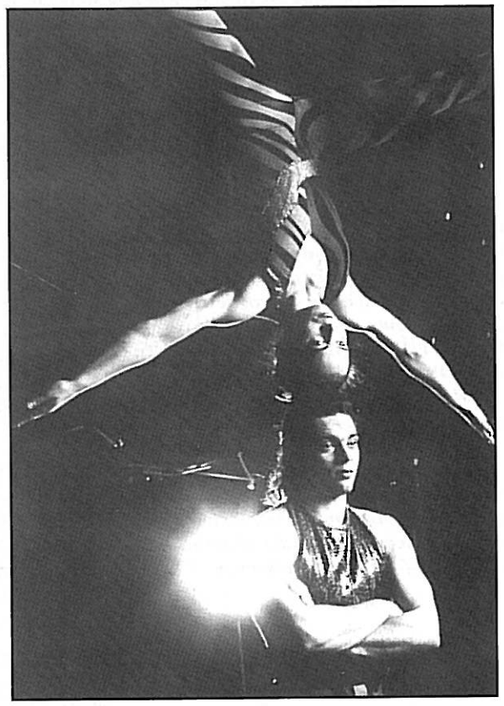
La gestione finanziaria e quella pedagogica.

Un altro punto importante. Il danaro consacrato al settore "amministrativo" è stato sempre superiore a quello finalizzato all'aspetto "pedagogico", contrariamente alle altre scuole del mondo. E la gestione attuale della scuola rende ancora più profondo tale squilibrio.

Dopo i primi tre anni di funzionamento, al Ministero è apparso che il diploma di Chalons doveva corrispondere ad una licenza superiore parauniversitaria. Tale decisione partiva da una buona analisi, quella di consentire a un ex allievo di avere altr sbocchi in caso di abbandono della professione del circo.Ma ciò aggiungeva al programma pedagogico della scuola un programma di tipo universitario, difficilmente accettabile per giovani la cui formazione scolastica era stata piuttosto incompleta. Dunque per rispettare le linee del Ministero dell'Educazione, si dovette alleggerire mggiormente la parte classica dell'insegnamento circense, mentre veniva mantenuta quella di "attore di circo" (questo è il termine impiegato alla scuola).

"Attori di circo".

Dai primi esami di uscita dalla scuola, era evidente che, salvo alcune eccezioni, i futuri artisti non possedevano le basi tecniche equivalenti alle loro ambizioni creative. Le eccezioni sono significative, poichè gli artisti con buone basi tecniche sono tutti stati formati da ex artisti di circo: mano a mano con Claude Victoria, funambolismo con Rudy Omankowski, cavallerizzi con Francesco Caroli, trapezio washington con Gèrard Edon, clowns con Riot-



Sarcey, acrobati con Geza Trager, volanti con Daniel Vatan.

La diffidenza dei vari direttori della scuola (condivisa dal Ministero della Cultura) isolerà ancor più i maestri dagli allievi (al contrario che da Annie Fratellini). Ciò è sciocco, poichè in futuro gli allievi saranno sempre più vicini ai loro professori che non alla loro scuola. E' significativo che al Festival Mondial du Cirque de Demain gli artisti usciti dal CNAC mi domandano di non segnalare la loro appartenenza alla scuola, ma insistono sul ruolo del loro professore. E' la stessa ragione per cui, quando un professore lascia la scuola, si tira dietro la maggior parte degli allievi.

Le scuole preparatorie e il tendone di Rosny Sous Bois.

Quando l'attuale direttore Bernard Turin è arrivato alla scuola, deve constatare che gli allievi arrivano a Chalons troppo tardi, e propone di affidare una formazione preliminare a scuole preparatorie. Tale sarà la missione affidata sia alla scuola di Rosny sous Bois (nei sobborghi di Parigi) che alle scuole apparntenenti alla Fèderation Nationale des Ecoles de Cirque.

Turin quando è nominato a Chalons era presidente direttore di tale federazione e già direttore della scuola di Rosny. Riesce a convincere il Ministero della Cultura a dividere il ciclo di Chalons, che durava quattro anni e tre mesi, in due parti: la prima di due anni assicurata a Rosny e l'altra a Chalons. L'accesso a Rosny è mantenuto per allievi superiori ai 16 anni, sebbene la cosa non regoli il problema d'età degli allievi del CNAC. Perciò Turin propone che venga attivato, tra le attività di perfezionamento, un centro di "formazione di formatori", in modo che alcune delle scuole minori possano assicurare la formazione propedeutica, a partire dall'infanzia.

La prossima promozione di Chalons, quella 1995, sarà dunque per la prima volta costituita da allievi che hanno effettuato il loro primo biennio a Rosny: è dunque troppo presto per avanzare un giudizio su questo nuovo sistema.

In alto: ***i ciclisti e clowns Serge e Nadine, formatisi a Chalons, sono tra i pochi a non aver disprezzato il circo tradizionale pur formando un loro repertorio originale.***

Nella pagina precedente (foto Bollmann): ***Sophie e Virgile, anch'essi allievi a Chalons, si sono ormai affermati in circhi come Knie e Roncalli.***

La federazione nazionale delle scuole di circo.

La lista diffusa dalla federazione elenca 86 scuole di circo sul territorio francese, senza contare quella di Annie Fratellini e le due strutture del CNAC a Chalons e a Rosny. Si dice che la lista sia ancora più lunga (si parla di 400 scuole?).Alla realtà dei fatti è un peccato che la Federazione non abbia mai intrapreso un'opera di selezione.

A mio avviso, si possono dividere queste scuole in sei categorie:

1) Scuole che possiedono una sezione a carattere professionale, oltre a svolgere un efficace lavoro di promozione nei confronti del circo. Ne sono quattro o cinque, in varie parti della Francia.

2) Le scuole "serie" ma che oggi non hanno strutture di formazione professionale. Ne sono circa una decina.

3)Le strutture legate ad un circo (come il Plume) che comprendono formazione, regia dei numeri per i loro spettacoli e corsi occasionali.

4) Le scuole serie ma che si concentrano su una o due discipline, a seconda delle capacità dei professori.

5)I "parcheggi" per bambini piccoli..

6) Le scuole che sono al limite dell'inganno.

Il festival "Circa" ad Auch, riservato alle scuole francesi, permette ogni anno di fare il bilancio di tali scuole. Ma per il momento sembra imprudente affidare loro un ruolo di pre-formazione.

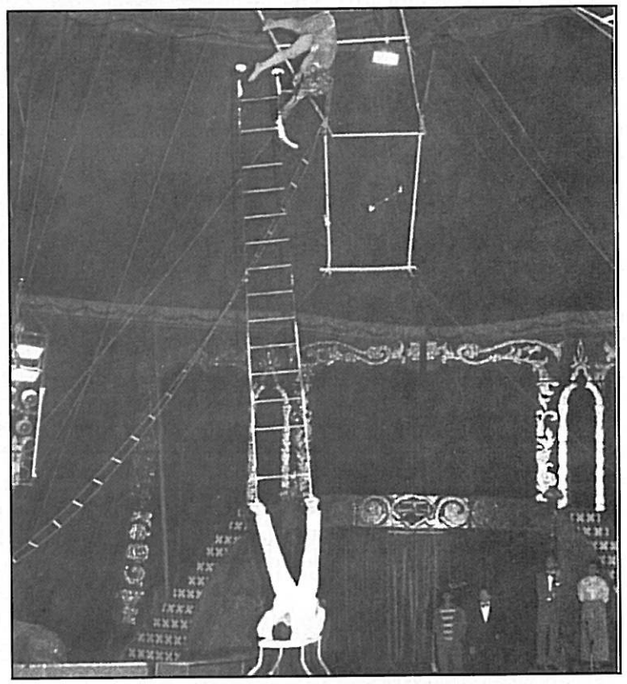
Dominique Mauclair

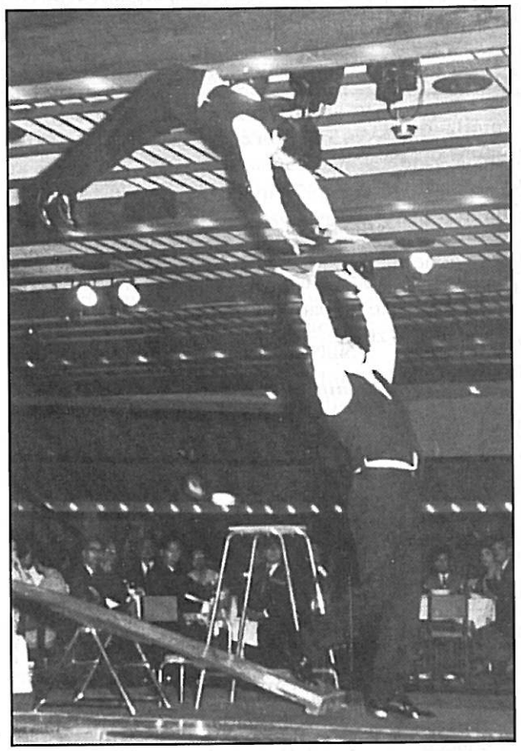
2- continua.

Conoscete gli artisti italiani?

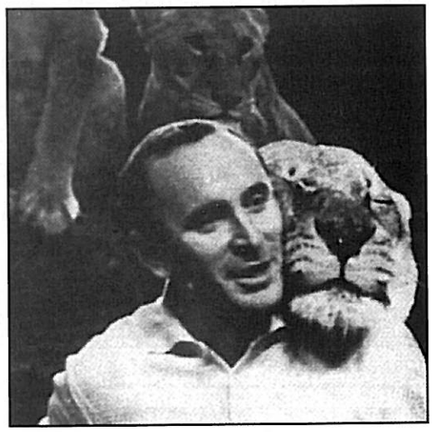
*REGOLAMENTO: in questa pagina vengono poste **tre** domande relative a personaggi e avvenimenti della storia del circo in Italia. Il primo lettore che riuscirà a rispondere a TUTTE E TRE le domande poste, avrà in premio un abbonamento a "Circo" da regalare ad un parente o conoscente. Se nessuno sarà in grado di risolvere i tre quesiti, il premio verrà assegnato a chi risponderà ad almeno due di essi Non si accettano soluzioni per telefono, ma solo scritte, via posta o al massimo via fax. Le risposte vanno inviate entro il 10 del mese seguente. Coraggio!*

Quesito n.1), a destra:
Circo Jumbo, 1976: fratello e sorella, da anni hanno smesso questo numero che, per il livello raggiunto, ha dato loro rinomanza internazionale. Lei è stata anche un'autentica regina dell'aria. Vogliamo sapere nomi e cognome.





Quesito n.2), in basso:
Anni '60: questo domatore per un periodo si alternava nella gabbia delle leonesse con il celebre zio, prima di diventare un ottimo direttore di circo negli anni '70 e '80.



Quesito n.3), in alto:
Questi due brillanti artisti dopo aver girato il mondo con il numero di "bascula a due" e con il "tavolo comico" sono oggi due meravigliosi personaggi del Circo Roncalli.
Di chi si tratta?

Un libro francese sui veicoli del circo di cinquant'anni fa

E' recentissima la curiosa operazione di una casa editrice specializzata in edizioni tecniche per l'industria automobilistica, che non mancherà di suscitare l'entusiasmo degli appassionati di circo di qualunque nazione, trattandosi essenzialmente di un ricco album fotografico con un minimo ma esauriente testo in lingua francese.
"Les vehicules de cirque de chez nous" è una sorta di storia del circo francese degli anni '40 e '50 attraverso i mezzi di trasporto.
La ricca documentazione (150 buone fotografie in bianco e nero) fa tornare il lettore indietro nel tempo attraverso 145 pagine, a quando dopo la guerra il circo tornava faticosamente a muoversi, soprattutto riadattando veicoli bellici alle più diverse e curiose esigenze dei tendoni viaggianti.
In questo modo è possibile scoprire come viaggiavano il Grand Cirque Gruss, quello dei fratelli Court, il circo Amar, il Radio-Circus, il Francki-Hagembeck ma soprattutto il più imponente, il Pinder (Spessardy), le cui immagini riempiono oltre la metà del libro e per la verità sono quasi sempre le stesse viste alcuni anni fa in una pubblicazione analoga "Toute la magie du vieux Pinder", raccolta di foto pubblicata in Svizzera dalle Editions de la Gardine con un testo di Pierre Paret.
I documenti provengono da parecchie collezioni private e coprono il soggetto in maniera esauriente.
Aspetto interessante è a tale proposito la divisione in capitoli: gli autoarticolati, i veicoli più disparati per il trasporto e l'esposizione degli animali, i primissimi carri per il riscaldamento e i gruppi elettrogeni, le faraoniche carovane-abitazione dei direttori di circo di un tempo, i carri-biglietteria e ristorazione, quelli per le affissioni e per la rèclame etc.
Parecchie e pittoresche sono le curiosità, anche per il lettore più documentato: l'interno delle abitazioni dei fratelli Amar, i pullman e le "corriere" riadattati dai vecchi Bouglione, gli stravaganti automezzi della mènagerie di Pinder e le immancabili immagini della ormai mitica "cavalcade" dello stesso circo (poi rilevata da Darix e Livio Togni negli anni '70).

Jean Yves Brouard
"Les vehicules du cirque de chez nous"
Eitions MDM, 1995.
144 pagine patinate, 24 x 21 cm., 150 fotografie in bianco e nero.
Prezzo: 180 ff.

La seconda parte dell"analisi" del Presidente degli "Amici del Circo"

Al passo con i tempi

di Ettore Paladino

Fuori dal circo vedo troppo spesso ragazzi che sembrano non aver voglia di impegnarsi accontentandosi di quello che hanno (forse perchè già tanto). Purtroppo non vorrei che tale clima di rilassatezza colpisse anche i giovani del circo. L'illusione che per andare avanti basta vivacchiare attaccando manifesti, cambiando tre piazze a settimana invece di due, continuando a mostrare il numero dei "piatti", il "rullo" o le "verticali" magari imparate da bambino e mai più perfezionate non sarebbe più un'illusione sbagliata ma un suicidio vero e proprio. Occorre capire che il circo non potrà recuperare l'interesse del pubblico se non si comincia dai contenuti, dallo spettacolo. Troppo spesso vedo i circensi puntare su investimenti in attrezzature, in dimensioni, in imagine, e troppo poco in spettacolo. Si possono avere il circo e le "carovane" più belle del mondo, ma se alla gente che entra sotto il tendone non si fa vedere ciò che si aspetta, cioè qualcosa di bello, di coinvolgente, di ricco, è difficile avere un ritorno.
Capisco benissimo che oggi per un imprenditore circense è minore il rischio di investire in attrezzature che non in artisti. Perchè se il pubblico non viene, vado in passivo ma almeno mi resta l'attrezzatura. Invece se ho scritturato artisti, quelli finito il contratto vanno via e ho solo perso soldi.
Però da questa spirale in qualche modo bisogna pure uscire. Se lo spettatore non va più al circo è perchè non vede più nulla di nuovo e di grande, ma il circense non può più fare spettacoli belli perchè la gente non viene.
Gli spettacoli innovativi di cui parlavo nel numero precedente, ci hanno insegnato una cosa che non si deve ignorare, di cui anzi va fatto tesoro. Uno spettacolo di circo non è un insieme di numeri messi in fila uno dietro l'altro, ma deve essere una sapiente costruzione oltre che di bravura tecnica di coreografia e piccoli dettagli. Non è un'idea affatto esagerat, se si pensa a quale cura ci sia dietro a tutte le forme di spettacolo che, grazie alla TV, ci entrano in casa ad ogni ora del giorno. Credo però sia

...."Troppo spesso i circhi investono in attrezzature e troppo poco in spettacolo...Se non si comincia dai contenuti è difficile recuperare l'interesse del pubblico"...

anche pericoloso l'eccesso opposto: fare una splendida cornice per uno spettacolo che poi non c'è: il pubblico non si lascia ingannare da forme senza contenuto.
Credo poi che il circo sia la forma di spettacolo dove più è importante mantenere la comunicazione tra artisti e pubblico. Ma la comunicazione si può perdere in entrambi i sensi: da una parte artisti freddi, svogliati,, distratti, ma anche esasperazione degli aspetti teatrali, coreografici, giochi di luce perfetti, se il tutto riduce il numero ad immagini e stacca l'artista dal pubblico circostante.
L'evoluzione, nel circo come in altri settori, viaggia inevitabilmente attraverso una maggiore apertura e conoscenza verso stimoli nuovi. In qualsiasi attività imprenditoriale oggi è inconcepibile che non si vada a conoscere, a vedere di persona quanto accade in altre imprese dello stesso settore, a livello nazionale ed internazionale: a maggior ragione nel settore dello spettacolo.
La strada del circo verso il Duemila è molto in salita, è inutile nasconderlo.
Auspico da appassionato di vecchia data che il circo torni ad avere il posto che merita nel contesto culturale della società: so che questa evoluzione sarà dura, faticosa e soprattutto rischia di portare con sè una rigida selezione. Per riallacciarmi alle parole del presidente Palmiri, credo che ma simpatia del pubblico vada riguadagnata non solo con la ripresa dei singoli circhi, ma anche con iniziative "promozionali" a profitto dell'intera categoria, e non di singole imprese.
Alla fine, qualche parola per tutti coloro che come me hanno voluto esternare la loro passione per il circo in questa associazione degli "Amici del Circo". Ora come non mai è importante a testimonianza di chi ama il circo, di chi vive con esso un contatto più stretto, di chi ne difende l'immagine.
Quel sostegno morale che tante volte ci è stato chiesto, e forse non abbiamo ancora dato a sufficienza. Quando riusciamo a portare qualcuno al circo, occore anche che costui abbia poi voglia di ritornarci. E questo non dipende più o quanto meno non solo da noi
Non mi sento di dire che vorrei vedere lo spettacolo del circo orientato in una piuttosto che un'altra direzione. Spero solo che un domani possiamo provare ancora delle emozioni nel sentire l'odore della segatura, ridere, ammirare un artista guardando con l'animo oltre che con gli occhi.
Se il circo del duemila riuscirà ancora a far questo, come nei due secoli della sua storia, vuol dire che sarà riuscito a restare vivo. Tutto il resto è solo spettacolo.

Ettore Paladino

I PROGRAMMI

Circo BUSCH-ROLAND (Germania)
Dir. Oliver Geier

"Il sogno di Antoschka"

Carol McMANUS, cavalleria
Carol McMANUS, esotico
Troupe GUBANOV, biciclette
Miss TAMARA, antipodista su motocicletta
Duo TCHEKOV, cinghie aeree
Troupe ATLAS, altalena russa
John ILLIG, orsi di James Clubb
Duo SARATOGA, illusionisti
Duo VICTORIA, cani barboncini
numero di rodeo comico col pubblico

ANTOSHKA, interventi comici

Orchestra diretta da Bronislaw Broniarz

Circo FLIEGENPILZ (Germania)
Dir.Famiglia Holscher

"Il circo nell'acqua"

Sarah HOUCKE, animali esotici
Troupe STOLIAROV, acrobati
Miss MAJANA, equilibri con spade
Troupe CASABLANCA, piramidi e salti
Sarah HOUCKE, cavalleria
Lars HOLSCHER, animali della fattoria
Beatrix HOLSCHER, numero di tortore

Seconda parte con la pista acquatica:
Svetlana SMIRNOVA, trapezista
Andrea MARTINES, giocoliere
Rosita MARTINES, hula hoop
CRYSTALS, statue viventi
Trio JAROSCH, numero aereo
Charly Ross, uomo-serpente
spettacolo di fontane danzanti

Orchestra diretta da Eugeniusz Kawalek
Clown di ripresa: "Bubu" Holscher

Cruciverba

a cura di Flavio Michi

ORIZZONTALI

1.Acrobata di inizio secolo detto "la torcia umana" - 5.Equilibrismo in cima ed in fondo - 6.Il Caroli del cavallo comico (iniz.).- 8.Il diminutivo di un grande giocoliere italiano vivente .- 11.Sarà stato usato per catturare gli squali da esibire al circo?. - 12.Lola Montès. - 14.Emile Loyal. - 15.Clown italiano negli USA. 19.Il nome di Hassani - 20.Una parte di Estrada.- 21. Il "padre" del circo Carrè - 25.Lo sono molti fregi del Florilegio.- 26.Leson iniziava così. - 27.Racine Orbi - 28. Gli attrezzi di Dolly Jacobs - 31.E' vietato averla sul "filo alto".- 34.Una famosa Frieda del circo tedesco. 35. Il nome di Popov.

VERTICALI

2.Lo è il sanfratellano. - 3.Quantità imprecisata...anche di fieno!. - 4. Un pò più di mezzo Nones! - 7.Danzava sul filo vestito da torero. -8.Lo era Susanna Killian...a cavallo. - 9.Una Truzzi. - 10.Ippolito Houcke. - 13.Due fratelli campani con un buon "mano a mano". - 14.Il Miletti clown musicale . - 15.Uno dei figli di Darix. - 16. Si liberava da una fune infuocata ed il suo nome era ripetuto due volte. - 17. Lo pensa spesso chi partecipa a un Festival. -18.Badare agli animali,ma solo un pò. - 22.Prime di Divier. - 23.C'è quello di ammissione e di fine corso anche all'Accademia. - 24.La prima di Lazarenko. - 29.In fondo alla barriera. - 30.Un Pò di illusionismo. -31. Teodoro Rancy. -32.La metà di Enis. - 33. Adriano Esmilare.

Nel cruciverba del numero di Giugno la "griglia" non corrispondeva alle definizioni. Ripubblichiamo pertanto le definizioni del numero scorso, questa volta con la "griglia" esatta. Scusandoci con i lettori, diamo appuntamento al numero di Settembre per le soluzioni e, naturalmente, per un nuovo cruciverba.

BILLY F. ARATA Agency

Specialista del Circo

Member of the Entertaintment Agents Association

Approvato dal Governo Britannico
Employement Agencies Act 1973
License No. M2238

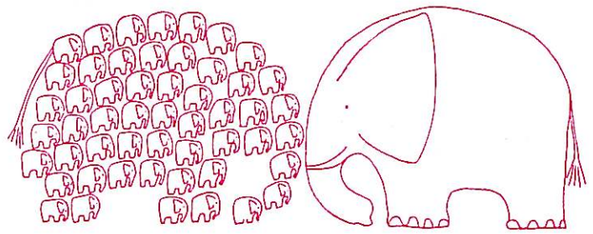
Permanent address:
1 Vernon Avenue,
BIRMINGHAM B20 1DB - ENGLAND
Telephone: 021-5544078
Fax: 44-21-5234603
Telegrams: CIRCUSMAN - Birmingham B20 1DB

ELMOGRAF s.r.l.

Stampa Litografica e Serigrafica

☆

00155 ROMA - VIA MENALCA, 36/38 - TEL. (06) 22.94.401 / 25.60.656



Moltiplica la vostra immagine nel mondo

AL SERVIZIO DEI CIRCHI ITALIANI ED ESTERI

Manifesti litografici e fluorescenti di qualsiasi formato
Locandine — Programmi — Biglietti

I nostri collaboratori possono raggiungerVi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa!

CANOBBIO

IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE

Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.

CANOBBIO

IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE

CANOBBIO s.p.a. - 20135 Milano - Via Spartaco n. 23 - Tel. 02/55188168 ric. aut. - Telex 340093 CANTEL I - Fax 02/55183182